QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

MERCOLEDI'
14 Settembre 1949
L. 15 (sped. in abb. postale)
Anno V - Num. 219

INSERZIONI: S.P.I., v. E. Teresa 7, t. 40-039, 50-690, 50-961. - Prezzi per mm. di altezza su una col.: Annunci commerc. L. 250, Annunci finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 150 (minimo di 60 mm L. 250); adesioni ... Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/30710): ITALIA: anno L. 4180, semestre L. 2150, trimestre L. 1100. — ESTERO: anno L. 6000, semestre L. 3100, trimestre L. 1550. — Copie arretrate: prezzo doppio

Un momento di respiro

Si è conclusa la conferenza monetaria e finanziaria tra gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e il Canadà che si era aperta a Washington il 7 settembre. Le decisioni raggiunte sono state riassunte lapidariamente in dieci punti. Si tratta di decisioni che mutano sostanzialmente i problemi finora dibattuti; o non piuttosto ci troviamo di fronte a una pausa transitoria, che reca un momento di respiro in ardue discussioni da riprendersi in seguito?

Le deliberazioni di ieri non sono, in vero, che una battuta d'aspetto in un dialogo fra Europa e America che durerà anni. Conviene tuttavia prendere le mosse, per comprendere come ad esse si sia pervenuti, dal tema principale dibattuto a Washington. La conferenza tripartita doveva in primo luogo decidere se fosse opportuno addivenire ad una svalutazione della sterlina in rapporto al dollaro per migliorare la bilancia dei pagamenti della Gran Bretagna e Paesi amici. I laburisti inglesi non desideravano una tale svalutazione per ragioni economiche e politiche. Disse, tra l'altro, il Segretario al Tesoro americano, Snyder, all'inizio delle conversazioni: «Non è intenzione degli Stati Uniti interferire, in alcun modo, in decisioni che spettano legittimamente al governo sovrano della Gran Bretagna». In tal modo la questione era già risoluta per tre quarti.

Ciò che fece pendere definitivamente la bilancia dal lato della non svalutazione fu una certa irrisolutezza negli esperti americani, convinti, forse per ragioni economiche, che l'adozione di un nuovo rapporto di cambio tra sterlina e dollaro sia a lungo andare inevitabile, ma preoccupati delle conseguenze immediate e meno prossime di un tale provvedimento sulle economie inglese ed europee: conseguenze fra l'altro illustrate dalle altre delegazioni europee frattanto giunte a Washington.

Contrari i laburisti, esitanti gli americani, la svalutazione della sterlina fu rinviata non certo *sine die*; ma neppure di qualche giorno, come ieri è stato chiarito. In verità, non è affatto probabile che di questo argomento si parli ormai nell'imminente riunione del *Fondo Monetario Internazionale*, poichè il problema del rapporto di cambio fra sterlina e dollaro non è soltanto monetario, ma politico. E, accantonata la svalutazione della sterlina, cade di necessità ogni discussione in merito ai cambi delle altre monete col dollaro, lira compresa.

Rimandata la soluzione del problema della sterlina, le questioni presentate a Washington mutavano sostanzialmente d'aspetto. Si trattava soltanto di prendere provvedimenti per frenare l'enorme deflusso d'oro e di dollari avutosi nel 1949, e che ha condotto in pochi mesi le riserve auree o in moneta forte della Gran Bretagna da due miliardi di dollari ad un miliardo e poco più. A questo scopo avrebbe potuto servire un prestito a breve o a lunga scadenza, come nel '45 o nel '47. Ma il governo degli Stati Uniti (insoluto il problema della sterlina) è tutt'altro che sicuro che Rappresentanti e Senatori avrebbero approvato un tale prestito. Preferì dunque proporre una serie di provvedimenti in favore della bilancia dei pagamenti inglese; meno efficaci e più lenti, ma assai meno vulnerabili dal punto di vista parlamentare.

Qui per l'appunto si ritrova la ragione dell'avere diviso il comunicato conclusivo in quei dieci punti che conosciamo: i quali sembreranno (come forse sono) troppi, per un documento che si limita a rinviare ad un secondo tempo la soluzione del problema principale. Ma di essi ben sette riguardano accorgimenti per concedere alla Gran Bretagna dollari sotto una forma o sotto l'altra. Rivoletti che dovrebbero tutti insieme alimentare il robusto ruscello di cui abbisogna l'economia inglese per riprendere a funzionare con ritmo normale: le solite promesse di promuovere gli investimenti privati di capitali americani, tante volte ripetute; qualche prestito concesso dall'*Import - Export Bank* alla Gran Bretagna, il quale non potrà certo essere di importanza considerevole, date le disponibilità di questo istituto; taluni crediti a India ed Egitto, utilizzando i programmi del presidente Truman a favore delle aree depresse: la promessa di acquistare «merci strategiche», cioè stagno, juta, diamanti, gomma naturale. (Promessa di cui non si deve sopravalutare la portata, poichè il *Munitions Board*, cioè l'ente che dovrebbe provvedere a questi acquisti, non ha disponibilità, se non per meno di trecento milioni di dollari; e per maggiori fondi occorre rivolgersi al Parlamento). Vi è poi l'autorizzazione ad impiegare i dollari del Piano Marshall anche per acquistare grano canadese; e il proposito di favorire la flotta commerciale inglese, nell'accaparrarsi clienti che corrispondano noli in valute forti.

L'elenco è lungo, come si vede. Ma più di un rivoletto si disseccherà senza dubbio per via. La conferenza provvede soltanto ad una politica d'emergenza. Le caratteristiche di questa politica risaltano da un'altra particolarità rivelata dal comunicato conclusivo. Non vi è parola, nei dieci punti, per misure che tendano a modificazioni strutturali nell'economia europea o americana. Di volo si accenna alla possibilità che l'America riduca i dazi doganali, e che gli Stati Uniti e il Canadà semplifichino le formalità tariffarie, le quali, dipendendo da provvedimenti amministrativi, sono più facili da introdurre delle precedenti. Altrettanto di sfuggita si allude ad un piano per migliorare il sistema dei pagamenti intereuropei. Ma rimane il dubbio se questa clausola sia stata inserita dagli americani, delusi dal comportamento inglese nel giugno scorso a Parigi, oppure dagli inglesi, timorosi di avere qualche danno pel consenso dato di malavoglia a rendere trasferibili, per un quarto del loro ammontare, i diritti di traenza.

Si tace di ogni altro più grave problema. Nessun accenno ai costi inglesi, in confronto ai costi americani: problema scottante, poichè induce a giudicare della politica del laburismo. Nessun riferimento a misure per incrementare il commercio internazionale, che è pure scopo principalissimo della politica americana. Non una parola a proposito delle ripercussioni di queste decisioni sui congegni del Piano Marshall: il quale è pure profondamente toccato dalla crisi nella bilancia inglese dei pagamenti.

Sorprende? Potrebbe sorprendere, ripetiamo, avere la conferenza tripartita condotto ad una svolta, ad un punto fermo, a soluzioni dichiarate di problemi difficili. Poichè, in verità, non ha recato che una battuta di aspetto, un momento di respiro, essa non sorprende. Induce soltanto ad attendere il seguito.

Ferdinando di Fenizio

La riunione del Fondo monetario internazionale

Aspra critica al sistema per la distribuzione degli aiuti

I dollari non sono un premio ai governi che accumulano deficit - Oggi Sforza si incontra con Acheson

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 13 settembre.

La prima seduta dell'assemblea annuale della Banca Internazionale e del Fondo monetario s'è aperta stamane in una atmosfera assai elettrizzata dalla prospettiva di veder davvero scoppiare la bomba di cui s'è tanto parlato, quella della svalutazione della sterlina. L'aspettativa non è andata delusa perchè si comincia a scoprire in che modo verrà sferrato l'attacco.

La bomba sino a questo momento non è ancora scoppiata, ma è accaduto qualcosa di ancor più clamoroso: il presidente stesso della Banca Internazionale, l'americano Blank, ha condannato aspramente il sistema delle attribuzioni dei fondi ECA, sostenendo che i dollari americani non devono costituire un premio per i Paesi che accumulano deficit sempre maggiori; essi debbono invece premiare quei Paesi che si avviano a rimettere davvero in ordine la propria economia.

Due punti

Blank ha proposto perciò una riforma radicale della legge ECA basata su due punti principali: 1) ogni Paese riceve subito ed integralmente tutte le quote che gli spettano sino al '52 con l'assicurazione che esse non verranno ridotte; 2) si abolisca immediatamente ogni restrizione nell'«uso dei dollari» autorizzando ogni Paese a impiegarli nel modo che crede ed anche a risparmiare la parte non spesa in modo da costituirsi una riserva adatta a far fronte ai momenti di crisi e a permettergli di superare gli ostacoli costituiti dalle barriere doganali.

Questa sera il gruppo costituito dall'Inghilterra e dai Dominions mostrava di ritenere che la situazione non sarà mutata, perchè gli americani hanno garantito la loro neutralità. Il gruppo costituito dai Paesi continentali, invece, vede nel discorso di Blank un indiretto incitamento a chiedere la revisione dei tassi di cambio fra le monete europee come condizione preliminare ad una sana ripresa degli scambi.

Questo principio, infatti, è esplicitamente enunciato nei due rapporti pubblicati stamane dalla Banca Internazionale e dal Fondo monetario, che costituiscono una arringa persino violenta contro le tesi «opportunistiche» del Governo americano, che si adopererebbe a scoraggiare dentro e fuori l'assemblea del Fondo quanti vorrebbero sollevare la questione delle monete.

Tuttavia ancor più che dalla riunione la soluzione del problema potrà venire dall'esterno. Come vi avevo segnalato in precedenza, è oggi più probabile che in passato che tutta la questione venga risolta affidandola ad una commissione che studi contemporaneamente i problemi e le conseguenze della svalutazione, la riduzione del prezzo dell'oro (che il Governo americano avrebbe consentito a esaminare senza tuttavia impegnarsi ad alcuna decisione) e quella della concessione alla Gran Bretagna di un'apertura di credito per sostenere la sterlina. Ma non si esclude ancora che qualcuno dei membri più interessati alla svalutazione della sterlina chieda che la questione venga discussa in piena assemblea.

Le conseguenze dell'accordo economico concluso ieri sera si fanno sentire su tutti i settori dello schieramento politico occidentale. La cosa era prevista. Ma fino a quando non si conosceranno i limiti esatti degli accordi politici che usciranno dalle conversazioni fra Bevin e Acheson cominciate quest'oggi al Dipartimento di Stato, nessuno potrà sapere sino a qual punto tutti i paesi occidentali dovranno modificare la impostazione di buona parte dei loro problemi politici, economici e strategici.

Eugenio Blank (in alto) presidente della banca mondiale e il ministro delle finanze francese Petsche

«Alleanza di famiglia»

La conferenza economica si è conclusa con un fallimento dei piani inglesi per un aiuto immediato, ma in un enorme successo per quelli che preparano la progressiva unificazione delle economie e della politica delle due potenze atlantiche.

Se Cripps torna a casa con le tasche praticamente vuote, Bevin invece affronta le prossime settimane di discussioni internazionali con la garanzia che gli Stati Uniti si impegnano ormai ad assumersi la tutela e la difesa strategica ed economica dei territori asiatici dell'impero inglese.

Le prime ripercussioni della strettissima «alleanza di famiglia» sia riguardo a questi problemi di interesse mondiale, sia su quelli relativi all'alleanza atlantica ed ai rapporti con i paesi amici, si avranno soprattutto nella questione del riconoscimento o meno del Governo comunista in Cina. Nessuna delle due potenze ha ancora una idea ben chiara ma è probabile che non si arriverà al riconoscimento.

E' invece più probabile che il patto del Pacifico, replica asiatica del Piano Marshall, combinato con alcune delle caratteristiche del Patto Atlantico, si avvicini a rapida conclusione.

Questa mattina il conte Sforza si è recato a visitare il presidente dell'Assemblea dell'U.N.O. per esporgli non solo il punto di vista italiano sui progetti di soluzione della questione coloniale, ma per iniziare anche lo studio degli accorgimenti tattici.

Questa sera, prima di partire per Washington, Sforza ha visitato anche il delegato argentino all'U.N.O., dottor Arce, ed anche con lui si è discusso di tattica e di schieramenti. Il problema è di non compromettere le soluzioni previste per la Somalia e Tripolitania, su cui in linea di massima si è già in accordo generico fra le grandi potenze interessate, per ottenere una diversa soluzione per l'Eritrea o, almeno, il rinvio di ogni decisione.

Incontro importante

La questione sarà affrontata domani nell'incontro di importanza straordinaria che Sforza avrà con Acheson e che è stato anticipato di un giorno per permettere al Segretario di Stato di sollevare la questione nelle conversazioni che avrà giovedì con Bevin e Schuman.

Sforza non parlerà solo di colonie, ma anche della questione triestina e della partecipazione italiana ai comitati ed agli organi dirigenti del Patto Atlantico.

Sforza riferirà ad Acheson le conversazioni che egli ebbe durante il viaggio con il ministro degli Esteri olandese Stikker che possono contribuire a modificare i progetti che i 12 ministri degli Esteri discuteranno sabato e lunedì.

E' infatti possibile rivelare che il delegato olandese nella commissione tecnica si era opposto alla inclusione dell'Italia nel comitato ristretto accanto agli Stati Uniti, Inghilterra e Francia, chiedendo che se l'Italia vi fosse stata ammessa si sarebbe dovuto far posto anche all'Olanda.

La richiesta partiva probabilmente più da Londra che dall'Olanda; infatti il delegato inglese dichiarò subito che accettava la richiesta olandese sia per motivi morali che strategici, ed aggiunse, che era impossibile allargare indefinitamente un organo dirigente; proponeva infine che ambedue le candidature venissero respinte.

E' così venne fatto rinviando ogni ulteriore decisione ai 12 ministri degli esteri.

Ora i lunghi ed amichevoli colloqui avuti da Sforza con Stikker avrebbero chiarito le rispettive intenzioni: ma solo l'accordo fra i maggiori alleati potrà, forse, assicurare all'Italia negli organi del patto una posizione maggiore di quella che le viene già garantita.

Gino Tomajuoli

Il Governo non adotterà misure eccezionali in Sicilia

Il ministro Scelba risponde all'interrogazione di Targetti

Roma, 13 settembre.

Il ministro dell'Interno, anche a nome del Presidente del Consiglio, ha risposto all'interrogazione dell'on. Targetti circa l'intervento del Parlamento nella lotta contro il banditismo nella provincia di Palermo.

«I sequestri di alcuni facoltosi proprietari — è detto nella lettera scritta dall'on. Scelba — e soprattutto il proditorio agguato di Bellolampo contro le forze di polizia che hanno caratterizzato la situazione di questi ultimi mesi, hanno portato all'adozione da parte del governo di misure, già allo studio, per rendere più efficiente l'azione repressiva delle forze di polizia ed assicurare il più rapidamente possibile condizioni di normalità in tutta la provincia di Palermo. Le misure adottate e rese di pubblica ragione, in perfetta rispondenza con le ripetute dichiarazioni ufficiali, secondo cui la situazione non era tale da legittimare il ricorso a misure eccezionali, non comportano minimamente restrizioni di diritti sanciti dalla Costituzione, che, in ogni caso, spetterebbe al Parlamento deliberare. I provvedimenti presi sono ritenuti, allo stato delle cose, sufficienti a fronteggiare la situazione. Tuttavia il governo non mancherà di considerare con la dovuta attenzione tutti i suggerimenti pratici che l'onorevole interrogante e il Parlamento vorranno indicare per la eliminazione dell'ultimo focolaio di delinquenza organizzata rimasto nel paese e che condizioni ambientali ben note e aggravate dalla guerra hanno reso più persistente».

Alcuni giornali hanno raccolto la notizia che i carabinieri della «zona Giuliano» sono sfuggiti per puro miracolo a una strage come quella di Bellolampo, organizzata dal bandito sulla strada Carini-Palermo. Alcuni automezzi della polizia — si diceva — dopo un giro di perlustrazione erano diretti alla volta di Terrapini, dove il col. Luca ha stabilito il suo quartier generale, e per prudenza si erano fatti precedere da reparti di rastrellatori appiedati. Un brigadiere notò a un tratto una lunga corda perdentesi nella macchia che faceva capo ad un grosso e potentissimo ordigno sotterrato nell'asfalto. Bastava tirare la corda perchè l'infernale macchina scoppiasse. I corrispondenti non hanno mancato di abbondare in particolari, come si vede, ma il comando forze repressione banditismo si è affrettato a smentire «nel modo più assoluto» la notizia.

Si apprende poi che nei pressi di Corleone una pattuglia si è imbattuta ieri in due uomini che avanzavano sullo stradale, a cavallo di asini: intimato l'alt, mentre uno di essi si fermava e risultava poi un pacifico contadino, l'altro tentava di fuggire e, vistosi quasi raggiunto, stava per sparare quando i carabinieri lo acciuffavano. E' risultato trattarsi di un pericoloso bandito latitante, di nome Nicolino R. (il massimo riserbo viene mantenuto dal comando di polizia) il quale è stato trovato in possesso di una dettagliata carta della zona di Montelepre con dei segni particolari a matita blu e rossa. Inoltre in tasca aveva una lunga lista di nomi. Le autorità mantengono al riguardo il silenzio più assoluto.

Un altro pericoloso latitante, tale Pietro Cucina, di anni 28, è stato trovato cadavere ieri nel parco di Pallavicino, poco distante da Palermo. Il suo corpo era crivellato di proiettili di mitra; si ritiene sia stato ucciso dai suoi stessi compagni.

La scrittrice e giornalista austriaca D'Arle, fermata, come è noto, nella zona Giuliano, è stata accompagnata da due agenti alla frontiera con foglio di via obbligatorio.

Sblocco parziale di tariffe per acqua, gas e luce

Roma, 13 settembre.

Lo sblocco delle tariffe dei pubblici servizi quali acqua, gas, energia elettrica — a quanto si assicura — non riguarderà per ora e per uno spazio di tempo che sarebbe difficile prevedere, i consumi popolari e quelli della piccola industria. Per quanto riguarda l'energia elettrica tre categorie di consumatori saranno esentati dallo sblocco, e precisamente tutte le utenze per illuminazione, tutte le utenze elettrodomestiche a qualsiasi titolo di consumo, tutte le utenze per forza motrice che non eccedano i trenta kilowattora, cioè, grosso modo, fino a una potenza di 48 cavalli vapore.

E' stato presentato al C.I.P. un programma di adeguamento dei prezzi ai costi anche in rapporto alle nuove costruzioni. Le tariffe elettriche, giacchè questa appare la parte più importante delle materie trattate, salvo minori differenze di carattere locale si trovano oggi su un livello di 24 volte la base 1942 che era poi uguale a quella pre-bellica. La produzione ha richiesto che il coefficente di moltiplicazione sia portato a 38 volte. Sarà entro questi limiti che verrà discusso in un secondo tempo il provvedimento di cui si occuperà il C.I.P., provvedimento che potrebbe avere soluzione diversa in rapporto alle singole categorie di utenze.

Gli esami nelle scuole

Roma, 13 settembre.

Il ministero della P.I. precisa che gli esami di ammissione, licenza, idoneità e riparazione nelle scuole medie avranno regolarmente inizio il 16 settembre p.v., giusta l'ordinanza ministeriale del 31 gennaio 1949 e non già il 19 settembre, come è stato pubblicato da alcuni giornali. Gli esami di maturità classica e scientifica e di abilitazione magistrale e tecnica, avranno inizio il 1° ottobre.

Ridotto il debito del Tesoro

Roma, 13 settembre.

L'Agenzia Economica Finanziaria pubblica che la cifra del debito del Tesoro verso la Banca d'Italia al 31 agosto u. s. era scesa a 65 miliardi contro i 91 miliardi circa all'11 agosto u.s. e i 77 miliardi 600 milioni circa al 31 luglio u.s.

Gli armatori rifiutano ulteriori concessioni

Pressioni sul governo perchè agisca contro gli equipaggi e faccia sbarcare con la forza gli scioperanti

Roma, 13 settembre.

Gli armatori rifiutano di modificare le attuali condizioni contrattuali dei marittimi e per quelli di loro che intendono eseguire il fermo delle navi disposto dalla Film domandano alle autorità competenti la applicazione integrale dei provvedimenti di legge. Queste in sintesi le più importanti decisioni adottate oggi dal consiglio del sindacato armatori adunatosi per esaminare la situazione in seguito al fermo di varie navi passeggeri nei porti nazionali ordinato dall'organizzazione sindacale dei marittimi che fa capo all'on. Giulietti.

Appello alla legge

Circa il primo punto gli armatori hanno dichiarato che «non esiste base per ulteriori concessioni», in quanto l'accordo del 4 luglio u. s. ha importato per essi un effettivo aumento del 40 per cento sugli emolumenti dei marittimi. Le altre misure richieste dalla Film importerebbero, secondo gli armatori, un aggravio pari al 200 per cento. «Giulietti e la Film chiedono la luna nell'attuale situazione dell'industria armatoriale»: così hanno concordemente affermato i principali armatori italiani adunati a consiglio.

Il secondo punto appare, invece, più delicato. Praticamente gli armatori, come già fecero in occasione del precedente sciopero dei marittimi, richiedono che il governo applichi la legge comune, ossia faccia rispettare il codice di navigazione. «Noi — dicono gli armatori — non contestiamo il diritto dei marittimi a scioperare; però intendiamo che non siano soppressi i diritti che la Costituzione dà ai datori di lavoro». Essi, in sostanza, premono sul governo perchè faccia applicare l'art. 1105 del codice di navigazione, nel quale è stabilito che l'equipaggio di una nave il quale rifiuta di eseguire gli ordini del capitano commette un reato: quello di ammutinamento. In altri termini il capitano della nave ordinerebbe la partenza e, se l'equipaggio o una parte di esso (non inferiore a un terzo), rifiuterà di adempiere a tale ordine, rimetterà il giornale di bordo alla capitaneria di porto, la quale dovrebbe inoltrare denuncia all'autorità giudiziaria per reato di ammutinamento.

Gli armatori affermano poi che le attuali norme di legge danno ad essi diritto di sbarcare i marittimi che rifiutano di partire e di sostituirli con altri elementi, così come ha fatto a Genova l'armatore del «Pace». Hanno altresì il diritto di sbarcare tutto l'equipaggio e di mettere in disarmo la nave. Ciò comporta una procedura, ossia la richiesta alla capitaneria di porto che, naturalmente, prima di concedere l'autorizzazione, si concerta con il Ministero della marina mercantile.

Un vecchio problema

Ora gli armatori dichiarano di esser disposti ad affrontare anche un lungo periodo di inattività per le loro navi e richiedono che il governo tuteli i loro diritti: se, cioè, l'equipaggio sbarcato amministrativamente rimane a bordo, diventa un occupatore abusivo di un bene altrui, come gli operai che occupano le fabbriche, i braccianti che occupano le terre. Gli armatori vogliono che il governo in questi casi disponga di estromettere i marinai scioperanti dalla nave con la forza.

Arriverà a tanto il governo? Si ripresenta ora per esso il problema che si presentò lo scorso luglio, con la differenza, però, che, mentre allora le rivendicazioni dei marittimi erano considerate in parte legittime, oggi vi sono dei fondati dubbi sui motivi che hanno condotto all'improvviso fermo delle navi. Gli armatori affermano, ad esempio, che «più che a motivi di carattere sindacale, oggi il fermo è da attribuire all'intenzione di fare pressioni sul governo per la concessione di ulteriori sovvenzioni a favore della cooperativa Garibaldi». E' evidente che il governo nelle sue eventuali decisioni vaglierà tutti i fattori, tra cui le ripercussioni che atti di forza potrebbero avere nel porto di Genova e forse in altri.

Sempre in campo sindacale si registra il fallimento dell'ennesimo tentativo di mediazione di Fanfani nella vertenza dei bancari. Infatti oggi in una riunione collegiale delle parti interessate non si è raggiunto alcun avvicinamento dei rispettivi punti di vista, e anzi le divergenze si sono accentuate. In seguito a questa situazione il segretario responsabile della C.G.I.L. on. Di Vittorio ha pronunciato nei corridoi della Camera parole grosse nei confronti dell'associazione delle banche criticandone aspramente l'intransigenza. «La C.G.I.L. — ha detto Di Vittorio — condurrà a fondo la lotta in appoggio ai bancari, mobilitando le altre categorie con scioperi parziali, nazionali e anche con scioperi generali se sarà necessario».

v. e.

Giulietti andrà a Roma per incontrarsi con Saragat

Genova, 13 settembre.

E' arrivata stamane la motonave *Saturnia* proveniente dal Nord America.

L'on. Giulietti dovrebbe partire per Roma per incontrarsi con l'on. Saragat. I marittimi senza partito, radunatisi oggi a piazza Banchi, dopo un'ampia, approfondita discussione sulla situazione creatasi in seguito all'agitazione ordinata e diretta dal capitano Giulietti, hanno inviato al Presidente del Consiglio on. De Gasperi il seguente telegramma: «Marittimi senza partito domandano inchiesta — alla quale hanno diritto di partecipare — del come Giulietti amministra proprietà gente mare».

La risposta di Togliatti al monito dei democristiani

Una dichiarazione scritta - Le posizioni polemiche dei due partiti

Roma, 13 settembre.

Un nostro redattore ha chiesto stamattina all'on. Togliatti una dichiarazione sulla polemica provocata dal suo discorso di domenica a Terni, il discorso dei «giorni contati», come ormai tutti lo chiamano.

Il tema centrale

L'on. Togliatti ha risposto: *«Ciò che ho detto a Terni esprime un concetto politico molto chiaro relativo alla inconsistenza dell'attuale regime reazionario e non ha bisogno di molte spiegazioni. Se non erro, del resto, gli stessi governanti attuali hanno più volte ripetuto che, se non li avessero appoggiati i grandi capitalisti americani, essi non ce la facevano a governare l'Italia. Per avere detto una cosa molto semplice e chiara l'organo del partito clericale minaccia, se non sbaglio, di sopprimere me e non so di che fare del mio partito. Minacce da energumeni che rivelano una cattiva coscienza e sentono di cose molto brutte del passato».*

Con queste battute la lotta politica riprende in Italia con asprezza intorno al tema centrale, che è quello stesso del 18 aprile '48, comunismo e anticomunismo, con reciproche minacce, più verbali che effettive, di azione diretta e di energica ripercussione. La sosta d'estate è finita, quantunque De Gasperi resti quasi ostentatamente, come per dimostrare che tutto va bene, nella Valsugana. Dunque, la lotta riprende esattamente al punto di prima, e per provarlo basta riassumere le battute polemiche degli ultimi tre giorni.

Prima battuta: domenica Togliatti parla a Terni e dice che sono contati i giorni di un regime «basato sullo sfruttamento», eccetera. Seconda battuta: il «Popolo» risponde stamattina con un corsivo che abbiamo potuto anticipare fin da ieri sera. Non è un corsivo qualunque: è collocato in testa di colonna ed è scritto con evidente meditazione. Scritto da chi? Il redattore materiale della nota non conta: l'ispiratore non può essere che De Gasperi, il quale dal suo ritiro in Valsugana si tiene a contatto continuo con la capitale per mezzo della telescrivente, o forse Scelba, che era a Roma ieri sera e stava al Teatro delle Arti per la prima di una commedia recitata da Melnati («a rinfrancarlo di dottrina per la sua insonne campagna contro il culturame» dice l'Unità stamattina).

La risposta democristiana è violenta, ma calcolata. Si può discuterne forse l'opportunità: Togliatti parlava di prospettive storiche piuttosto che di imminenti colpi di mano, evidentemente per pungolare il cadente entusiasmo dei suoi e un partito di governo non dovrebbe correre dietro a tutte le frasi di comizio. Detto questo, bisogna ammettere che il rigore del ragionamento è perfetto: se i comunisti tenteranno un colpo di mano, il governo lo reprimerà con energia. Nel maggio, parlando alla Camera, De Gasperi aveva detto presso a poco le stesse cose: «Non ripeteremo l'errore di credere, come nel '22, che la libertà si difende da sè».

L'ombra di Facta

La terza battuta è la controreplica di Togliatti, che abbiamo pubblicato integralmente più sopra. Togliatti non l'ha dettata a caso. Il nostro redattore si è sentito dichiarare dapprima che il segretario del partito comunista non intendeva rispondere al *Popolo*, ma poche ore dopo è stato invitato per telefono a ritirare una dichiarazione. E' chiaro che Togliatti, d'accordo con i suoi compagni della direzione, ha pensato di non poter lasciare cadere la polemica.

Che cosa dice in sostanza? Conferma il discorso di domenica, ma commette due inesattezze, che debbono essere rilevate. La prima si trova nella seconda frase. I «governanti attuali» non hanno mai nascosto che senza il piano Marshall l'economia italiana avrebbe subito una catastrofe per ragioni che qualunque osservatore oggettivo deve riconoscere. Questo non significa che De Gasperi e gli altri ministri abbiano dichiarato di non poter governare senza l'appoggio dei «grandi capitalisti americani». Il secondo punto capzioso di Togliatti si trova verso la fine: dove dice che il partito di maggioranza minaccia di sopprimere me e non so di che farà del mio partito». La minaccia c'è, ma sottoposta ad una condizione, cioè ad una iniziativa insurrezionale dei comunisti. Di ciò Togliatti non parla, e così può stare tranquillo per sè e per il partito.

La polemica ci riporta al tema fondamentale della nostra vita politica: logorante e sterile tema che gli avvenimenti impongono al nostro Paese. I democristiani, e specialmente gli uomini che come De Gasperi e Scelba hanno fatto l'esperienza del '22 e del '25, sono preoccupati di apparire incerti ed esitanti: hanno l'ombra di Facta dietro di sè nei loro uffici del Viminale. Le loro reazioni si spiegano: nel fondo c'è il timore di rovinare la democrazia con la debolezza. La cosa ha una quasi perfetta analogia nel mondo internazionale: gli Stati Uniti temono che la Russia commetta aggressioni in Europa o in Asia giudicando improbabile un intervento americano, e di fatti vengono spesso da Washington avvertimenti molto espliciti diretti alla Russia.

De Gasperi non vuole essere Facta e lo dice: Truman non vuole essere Chamberlain e lo dice. Togliatti è avvertito e Stalin anche. Ma la politica mondiale come la politica interna dei Paesi dell'Europa occidentale rischia di essere irrigidita su queste posizioni polemiche. A che serve mantenere una tensione così forte? Non è forse una forma della guerra dei nervi? Non è il giuoco di Stalin e di Togliatti?

d. b.

La tragedia dei fratellini

Ritrovata l'altra salma dei travolti dal Tevere

Roma, 13 settembre.

Le acque del Tevere hanno restituito stamane il cadavere del piccolo Lars Kijlerick, travolto l'altro giorno insieme alla sorella Carlotta dalle acque di un torrente a Castelnuovo di Porto. Il corpo del bimbo è stato avvistato presso l'Acqua Acetosa da un barcaiolo, il quale riusciva con una fune ad afferrarlo e a trarlo a riva. Evidentemente durante l'immersione le spoglie del ragazzo sono state a lungo sballottate e trascinate dalla corrente, perchè il cadavere presenta una ferita al sopracciglio destro e delle ecchimosi al viso.

Messa in un'autoambulanza, la piccola salma è stata portata all'obitorio, dove si trova in attesa che si effettui il riconoscimento ufficiale da parte del babbo, il quale ieri aveva proceduto al riconoscimento della figliola. Quando sarà compiuta anche l'ultima formalità richiesta, si stabilirà la data dei funerali per i due piccini. Questo è infatti il desiderio del babbo, uno stimato giornalista residente a Roma e corrispondente di uno dei più importanti quotidiani svedesi. Egli infatti disse che intendeva seppellire la piccola Carlotta solo quando anche il corpo del fratellino sarebbe stato ritrovato: «Desidero che stiano insieme, così come lo sono stati in vita e così come sono morti».

AL CONGRESSO DI FISICA

Radiazioni del cosmo e nascita di stelle

(Dal nostro inviato speciale)
Como, 13 settembre.

Seconda giornata di lavoro del Congresso della fisica dei raggi cosmici. Presiedono il prof. Clay, di Amsterdam, e il prof. Heisenberg, di Göttingen. Due celebrità, anche se soltanto il secondo è Premio Nobel. Le lavagne, da tre che erano ieri, sono scese a due, senza che ciò significhi una minore importanza dei temi da trattare e intorno ai quali discutere. Alla terza lavagna si è sostituito uno schermo per proiezioni. Così, accanto alla densità delle formule che descrivono, spiegano e dimostrano i fenomeni, vediamo pure qualche cosa di tangibile intorno a questi raggi misteriosi. La fotografia è riuscita a impadronirsene e ce lo mostra. Per maggiore esattezza non sono i raggi che noi vediamo, ma la loro traiettoria e le loro avventure.

Eccone uno, il quale corre con la velocità della sua natura e della sua fama, cioè con una velocità impressionante. Si direbbe intento alla creazione di un filo che non termina mai. Invece, all'improvviso, esso incontra un ostacolo solido, mica una montagna e neppure un muro. E' appena un atomo, anzi un nucleo di un atomo, per lo più di natura pacifica. Frenare è impossibile, scostarsi anche, e allora si verifica un evento altrettanto terribile che meraviglioso. Il raggio trapassa l'atomo da parte a parte, con una violenza che magari lo polverizza. Ciò non significa che lo uccida. Lo trasforma. E il filo continua la sua corsa, non più come filo isolato, ma come due o quattro o moltissimi fili. Immaginate un treno rapido che incontri un pullmann ad un passaggio a livello mentre corre del suo meglio e che, a scontro avvenuto, continui a correre diventando due rapidi, quattro rapidi, infiniti rapidi, senza avere più le caratteristiche del rapido e senza avere assunte quelle del pullmann.

Il fenomeno ha nome trasmutazione nucleare della materia. Di ciò hanno parlato come relatori principali il prof. Powell, di Bristol, e il prof. Leprince Ringuet, di Parigi, il primo illustrando alcune fotografie prese a 11 mila piedi d'altezza e a 75 mila piedi (ogni piede vale circa 30 centimetri), e il secondo trattando di altre fotografie raccolte intorno ai 30 mila metri. Anche qui, per spiegarci alla meglio, immaginate un fuoco artificiale rovesciato, e cioè con l'esplosione e pioggia di fuoco verso terra invece che verso l'alto, oppure in linea orizzontale dopo una certa corsa.

La radiazione penetrante generatrice di stelle è sorgente di molti problemi. Ne ha trattato il prof. Cosyns, dell'Università libera di Bruxelles; ne ha trattato il prof. Ferretti, dell'Università di Roma. Noi dobbiamo rinunciare a trattarne per la loro complessità vicina all'astruso, così come ci è impossibile seguire il prof. Morand, di Parigi, sulla «dissimmetria est-ovest» riscontrata su «tracce isolate prodotte dai raggi cosmici nella emulsione nucleare». Questi scienziati parlano veramente una lingua troppo difficile, ma il problema deve essere importante se sulla stessa «dissimmetria» si sono anche intrattenuti i proff. Vinanda, Beets, Moucharafyeh, Jannos, Van Rossum, e la prof. Alleno, tutti di Parigi.

Il prof. Occhialini, di Bruxelles, ha esposto i risultati e i problemi di anni di studi fotografici sui raggi cosmici. I proff. Andario e Tamburino, di Catania, hanno trattato delle disintegrazioni nucleari prodotte dalla radiazione cosmica a 29 mila metri d'altezza. Ma anche qui ci troviamo di fronte ad un paradiso segreto sbarrato ai profani. Non per questo gli scienziati si muovono tra certezze assolute. Essi cercano, studiano, indagano, deducono, suppongono, provano, ma non sono ancora sicuri di nulla. La loro ricchezza consiste nell'interessarsi ad ogni nonnulla.

Altre relazioni sono state presentate da miss Dilworth, di Bruxelles, miss Vermaesen, di Ghent, dai proff. Goldschmidt, di Bruxelles, Merlin, di Padova, Radlecik Pernegr Petrzilka, di Praga; miss Page e prof. Rochester, di Manchester, prof. Perkins di Londra e Schein di Chicago.

Domani i congressisti si recheranno a Pavia per onorare Alessandro Volta nella città universitaria dove egli insegnò molto tempo, quindi giornata di riposo per formule, misteri, corse nell'ignoto.

a. a.

CRONACA CITTADINA

LA CONFERENZA DI ANDRÉ SIEGFRIED

Le tradizioni dell'Occidente e il problema dell'Europa

Chiarezza, equilibrio, sicuro possesso dei problemi, felice fusione di solida cultura scientifica e storica e di elegante efficacia espositiva: tutte le doti che caratterizzano André Siegfried scrittore, e che hanno fatto la meritata fortuna dei suoi libri, hanno contrassegnato anche la conferenza che egli ha tenuto nel pomeriggio di ieri a Palazzo Madama, davanti a un folto pubblico che lo ha seguito con evidente interesse e caldi segni di consenso.

Presentato dal conte Comerana, il quale ha esaltato in lui "lo strenuo assertore della dignità umana e della libertà degli individui e dei popoli", André Siegfried ha formulato subito, con chiarezza, il tema del suo discorso. C'è oggi un problema dell'Europa, sia nei suoi rapporti con le altre civiltà, sia e soprattutto nei suoi rapporti con la civiltà occidentale. Civiltà di cui essa costituisce pur sempre il nucleo essenziale, ma che eccede ormai i suoi confini geografici, storici e ideali e la cui direzione minaccia di sfuggirle.

Sorta sulla triplice base di una concezione razionale e disinteressata della cultura che risale ai Greci; di una concezione umanistica e liberale dell'individuo come persona autonoma dotata di un valore assoluto, in cui la tradizione greco-romana si associa a quella cristiana; e, infine, di una tecnica, figlia della scienza esatta della natura e della rivoluzione industriale, che le ha reso possibile le prodigiose conquiste degli ultimi centocinquant'anni, la civiltà occidentale aveva, sino a pochi decenni fa, il suo fulcro in Europa. E derivava dalle sue origini europee e mediterranee quel senso dell'equilibrio e della misura, dello sforzo armonico e del lavoro efficace, di vigorosa fiducia nelle energie umane e di tranquillo possesso delle forze naturali e, insieme, quell'estro inventivo e quella ricca differenziazione qualitativa che ne facevano la forza e la nobiltà. Oggi, la situazione appare notevolmente mutata. L'espansione della civiltà occidentale, oltre i suoi antichi confini, nei paesi transoceanici, ne ha modificato, per molti aspetti, la fisonomia, dando risalto agli elementi "massa", "serie", "standardizzazione". L'estremo sviluppo della tecnica ha subordinato l'uomo alla macchina, l'individuo alla massa. Il sorgere di ideologie e di tendenze collettivistiche e fideistiche ha indebolito il senso dell'autonomia e lo spirito critico. E due guerre mondiali hanno non solo tolto ai popoli europei la loro egemonia politica, ma scosso la loro secolare supremazia di creatori e promotori di civiltà. Oggi, la scena mondiale è dominata da due potenze, una delle quali (la Russia) appartiene bensì all'Europa, ma non partecipa delle tradizioni e dei valori dell'Occidente, anzi costituisce per essi una minaccia; e l'altra (gli Stati Uniti) fa bensì parte dell'Occidente, ma non appartiene all'Europa.

In tali condizioni, come può l'Europa sopravvivere? Anzitutto, superando le proprie interne divisioni, associando e organizzando le proprie forze. Ma, specialmente, riprendendo piena coscienza della sua personalità, sia nei confronti della Russia sia in quelli dell'America, e ridando vigore ed efficacia alle sue tradizioni di umanismo critico, di democrazia liberale, di produzione differenziata e qualitativa. Il Siegfried si è soffermato a lungo su questo ultimo punto: con l'evidente intento di precisare che, se l'Europa è chiamata a collaborare sempre più strettamente con l'America nella difesa e nello sviluppo della civiltà occidentale, essa deve però salvaguardare e avvalorare, pur nei suoi confronti, nella cultura come nella economia, la propria individualità. E, più in generale, che il destino dell'Occidente continua pur sempre a esigere un'Europa organica, vivente e creatrice.

Cinecittà alla Mostra

Nel suo breve soggiorno torinese l'accademico Siegfried — che riparte stamane — ha visitato la Fiat Mirafiori, il Museo Egiziano, la collina torinese ed ha assistito a due proiezioni del Festival cinematografico. Alla Mostra d'Occidente, egli si era recato appena giunto nella nostra città, compiendone una accurata visita in compagnia del conte Comerana ed esprimendo la sua viva ammirazione.

Il pubblico continua ad affluire numeroso a Torino-Esposizioni. Nel teatro di posa della Mostra, dalle 16,30 alle 19 e dalle 21 alle 23,30, vengono senza interruzioni effettuati provini a signore e signorine, tra la curiosità e l'interesse della folla degli spettatori.

Per molti altri visitatori costituisce una vera sorpresa il trovarsi davanti ad un «settore del libro» così ricco di opere antiche e moderne. Sono presenti infatti editori francesi (Hachette, Gallimard, Flammarion, Plon); inglesi (presentati dal British Council e dall'Istituto Britannico), americani (U.S.A. Informations Service), svizzeri (a cura dell'Associazione italo-elvetica). Sono naturalmente presenti anche le principali case italiane: Mondadori, Einaudi, Bompiani, Paravia, Utet, Lattes, Sansoni, Sei, Sei, ecc.

Speciale interesse i visitatori della Mostra dimostrano anche per il settore della fotografia nel quale figurano centinaia di opere.

Visita di tecnici italiani alle centrali francesi

Il convegno dei dirigenti e dei tecnici delle aziende elettriche municipali svoltosi nella nostra città dall'8 al 12, si è concluso ieri con il rientro in Italia dei congressisti che — ospiti della Electricité de France — hanno visitato gli impianti di Genissiat sul Rodano.

Questi impianti idroelettrici, che sfruttano il fiume Rodano con uno sbarramento situato a 50 Km. da Ginevra, sono i maggiori esistenti nell'Europa occidentale.

La diga di Genissiat, alta 100 metri e lunga 150, dà luogo ad un bacino naturale della capacità di 50 milioni di metri cubi e crea un salto massimo di 69 metri.

La centrale, incorporata nella diga stessa, è costituita da sei «gruppi» ad asse verticale: quattro di essi sono già installati mentre il montaggio del quinto è previsto nel corso dell'anno prossimo. La producibilità media degli impianti di Genissiat, riferita ai 4 gruppi già in funzione, è di un miliardo e mezzo di Kwh. all'anno. Terminati i lavori in corso questi impianti produrranno 2 miliardi e 200 milioni di Kwh. annui. Il costo complessivo si aggira sui 80 miliardi di franchi. Un altro sbarramento sul tipo di quello di Genissiat sta sorgendo sul Rodano a valle di Seyssel.

Lo sforzo che la Francia sta compiendo per soddisfare le necessità di energia elettrica è notevole: secondo il programma in corso di attuazione si prevede per il 1952-53 una produzione annua di 40 miliardi di Kwh.

Al Festival cinematografico

Stasera: Johnny Belinda

Già accolto con simpatia a Venezia, The last days of Dolwyn, *film inglese con sottotitoli in francese, vide iersera rinnovare il proprio successo al Festival torinese. Ideato, diretto e interpretato dal poliedrico Emlyn Williams, la pellicola, ancorchè rebeante e caotica nell'ultima parte, si distingue in precedenza per una finezza, una lindura, una poetica grazia che fanno di essa un'opera complessivamente degna di encomio. Apprezzatissima, nella parte di protagonista, l'attrice teatrale inglese Edith Evans. Applausi anche al precedente documentario, «1848», diretto dal francese Spiri Mercanton.*

Stasera, con Johnny Belinda, serata in onore di Jane Wyman, la giovane attrice americana che ha soffiato sul traguardo a Olivia de Havilland l'Oscar 1948 per la migliore attrice, assegnatole appunto per la drammatica e commovente interpretazione di una giovane sordomuta in Johnny Belinda. *Trionfalmente accolto al Lido, il film ripeterà a Torino il successo lagunare. Esso è presentato in versione italiana, e sarà preceduto da un nitido documentario dedicato alle più famose ville palladiane.*

I torinesi senza posta e senza tram per lo sciopero di venerdì e sabato

I liberi sindacati intendono invece di assicurare il servizio

Il Consiglio direttivo del sindacato auto-ferrotranvieri aderente alla Camera del Lavoro si è riunito ieri sera per definire le modalità dello sciopero indetto, su scala nazionale, per venerdì e sabato dai ferro-tranvieri per solidarietà con gli autotrasportatori. Alla fine della riunione è stato diramato un comunicato. Si precisa in esso che dovranno sospendere il lavoro per quarantotto ore: spedizionieri, autotrasportatori, addetti ai trasporti di pasta, di latte, carni e generi di monopolio (solo i dipendenti dalle aziende della Confetra). Sciopereranno invece sabato per 24 ore i tranvieri delle linee urbane, personale delle autolinee. Faranno eccezione i taxi, le autolinee a lungo percorso, le tranvie interurbane (tranne quella di Venaria dove il personale attuerà invece lo sciopero).

Il libero sindacato degli auto ferro-tranvieri — secondo quanto si apprende — non aderirà allo sciopero. Questa decisione è motivata dal fatto che la L.C.G.I.L. come anche la F.I.L. hanno già firmato il contratto nazionale di lavoro degli autotrasportatori.

Questo contratto — che costituisce il motivo principale della vertenza impostata dalla C.G.I.L. — porta le paghe dei lavoratori dei trasporti a un livello praticamente uguale a quello dell'industria.

Gli iscritti al libero sindacato quindi non parteciperanno allo sciopero in quanto «sono venuti a mancare i motivi di carattere economico sui quali si imperniava la vertenza». Conseguentemente a quest'atteggiamento — comunica il libero sindacato — l'organizzazione di categoria chiederà alle autorità che sia garantita la libertà di lavoro.

Gli aderenti al sindacato libero — secondo quanto risulta — avrebbero infatti in animo di assicurare il servizio tranviario sulle più importanti linee cittadine. Servizi di emergenza verrebbero anche predisposti per le linee interurbane e nel settore degli autotrasportatori.

Con tutta probabilità anche l'Ispettorato della motorizzazione civile provvederà, per alleviare i disagi della cittadinanza, a mettere in linea, sui percorsi principali, un certo numero di autopullman seguendo gli stessi criteri adottati nel giorno di Natale in occasione della sospensione del servizio tranviario.

Il senatore Carmagnola contro l'unione FIL - LCGIL

La L.C.G.I.L. e la F.I.L., com'è noto, stanno esaminando, sul piano nazionale, la possibilità di fondere i due organismi.

Questo problema costituisce per i socialisti uno dei maggiori scogli posti sulla via dell'unificazione. Il senatore Carmagnola, uno degli esponenti dei socialisti di Silone, è nettamente contrario all'unione delle due confederazioni.

«E' mia opinione — ha dichiarato il sindacalista piemontese — che unire la L.C.G.I.L. e la F.I.L. in un unico organismo sia un errore. Un errore che potrebbe compromettere le sorti del sindacalismo italiano destinato a ricevere nuovo impulso dalla costituzione di un forte partito socialista democratico».

Modifiche allo statuto della nostra Università

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica alcune modificazioni allo statuto dell'Università degli studi di Torino. Per il conseguimento del diploma di specialista in anestesia si richiedono due anni di corso. Nel primo anno le materie di studio sono: anatomia, fisiologia, farmacologia, generalità e tecnica della narcosi e dei vari tipi di anestesia. Nel secondo anno si hanno le seguenti materie: generalità e tecnica della narcosi e delle anestesie periferiche; anestesia del parto, patogenesi del dolore; trattamento pre, intra, e post-operatorio. Per frequentare il secondo anno del corso si devono avere superati tutti gli esami del primo. Solo cinque allievi per anno saranno ammessi al corso di specializzazione.

Inoltre per il conseguimento del diploma di specialità in medicina interna si richiedono cinque anni di corso con 4 materie per i primi quattro anni e tre materie per il quinto.

Per il conseguimento del diploma di perfezionamento in patologia generale si richiedono due anni di corso con internato e vengono ammessi solo i laureati in medicina e chirurgia. Gli insegnamenti complessivi sono sette.

Per il conseguimento del diploma di specializzazione in tisiologia e malattie dell'apparato respiratorio si richiedono due anni di corso con internato. Gli insegnamenti sono complessivamente 14.

Imputato di furto e diserzione un capitano tenta di uccidersi

Sull'uomo che giorni or sono aveva tentato di suicidarsi in un albergo, informazioni da Udine precisano che si tratta dell'ex-capitano d'aviazione Luigi Tancredi già ricercato per diserzione e per furto di 5 milioni. Temendo di venire scoperto, egli s'era allontanato e, giunto a Torino senza denari, aveva deciso di uccidersi.

Ridotto in fin di vita per la caduta da un camion

Una grave sciagura è accaduta ieri sera verso le 19 a Porta Susa e precisamente all'uscita dallo scalo merci. Il manovale Giovanni Ottino, di 64 anni, abitante in via Scapello 1, aveva lavorato tutto il giorno allo scalo per caricare carbone su di un autocarro. Terminato il lavoro, saliva sul veicolo e s'inerpicava sul mucchio di carbone. Per uscire dallo scalo bisognava passare sotto l'arcata del cavalcavia di piazza S. Martino e sventuratamente il manovale non s'accorgeva del pericolo cui andava incontro, essendo il carico di carbone troppo alto. Così il poveretto sbatteva violentemente il capo contro l'arcata del cavalcavia e veniva precipitato al suolo, con un urlo straziante. Immediatamente soccorso dal conducente del camion e dai presenti, il Bottino, con una autopubblica, era subito trasportato all'ospedale Maria Vittoria. Qui i sanitari gli riscontravano la frattura della base cranica, oltre a numerose contusioni in tutto il corpo, e lo giudicavano in pericolo di vita.

BORSE

La fisionomia del mercato, apparsa inizialmente ad un lento ribasso di maniera, ha assunto a metà borsa una linea più convincente. Partendo da un facile equilibrio permesso di ricco assortimento, il mercato ha sviluppato in seguito un moderato indirizzo positivo, alimentato da ricerca notevole di Fiat, Viscosa e Montecatini. Il denaro ha insistito in particolare sulle voci maggiormente depresse nella precedente [illegible], come Ansaldo ed Isotta. Il listino, presentando una serie incerta di progressi marginali, ha ricondotto lo spunto di vitalità del mercato ad una espressione più [illegible]. Nei titoli di Stato variazioni irrilevanti. Nel dopoborsa è continuato l'afflusso del denaro su parecchie voci.

	12	13		12	13
Ren.02	73 25	73 25	Isotta	88 50	90 25
Ren3½	79 20	79 20	Beragi	718 —	718 —
» l. a.	79 20	79 30	» 7%	96 —	97 50
Red5½	75 525	75 80	Nebiolo	250 —	240 —
» l. a.	75 40	75 10	[illegible]	196 —	196 —
Red5%	100 —	99 70	Mont.	1510	1535
» l. a.	100 —	100 —	Pirelli	539 —	539 —
Red5%	96 —	96 —	Ilva	250 —	251 —
» l. a.	96 —	96 —	Ansald.	35 —	46 —
Ric3½	75 90	75 95	[illegible]	5820	5840
» l. a.	76 10	75 95	Fibre	2445	2463
» 5%	97 20	97 10	[illegible]	4000	3900
» l. a.	97 15	97 125	Schiap.	535 —	545 —
Bo.50-I	99 90	99 90	Anic	1240	1250
» 50-II	100 05	100 05	Ram.	79 50	80 —
» 51-I	100 70	100 70	[illegible]	1830	1835
» 51 4	97 90	97 90	[illegible]	194 —	194 50
Obb. 50	99 90	100 —	Zucch.	740 —	740 —
Fer3%	66 —	66 —	[illegible]	193 —	195 —
Irl 6%	92 90	92 90	Cart.It.	1840	1840
[illegible]	103 —	103 —	Burgo	2950	2970
Irl4½	100 —	100	[illegible]	3200	3200
Ter4½	90 50	90 50	Ster7%	97 —	97 —
e5%33	84 50	84 25	Toro P	440 —	440 —
e5%37	83 25	84 —	N.A.I.	7300	7300
S.Paolo	91 —	91 —	[illegible]	77 —	77 —
» 6%	92 50	92 50	[illegible]	2200	2200
» 3,5%	79 75	79 75	[illegible]	735 —	731 —
Med5%	80 50	81 —	[illegible]	925 —	925 —
» 7%	96 30	96 50	Sarda	31 —	—
Fiat 5	100 —	100 —	[illegible]	445 —	445 —
Olivetti	101 42	101 52	[illegible]	250 —	—
Tb.7½	94 50	94 50	West	470 —	467 —
Osel7%	96 20	96 20	[illegible]	395 —	395 —
Pirel.5	94 50	94 50	Gilard.	507 —	507 —
» 6%	95 50	95 50	Frigi	111 —	110 —
A.Gen.	6100	6050	[illegible]	855 —	860 —
» Toro	8150	8150	[illegible]	610 —	600 —
Medit.	1800	1800	Talco	4200	4200
Merid.	2100	2100	[illegible]	9500	9650
Ter. M.	107 —	107 —	[illegible]	2400	2400
Italgas	26 25	26 75	[illegible]	870	870 —
Sip	822 —	827 —	[illegible]	2750	2750
Terni	238 —	243 —	[illegible]	1280	1280
P.O.S	402 —	403 —	[illegible]	1350	1370
Unes	375 —	380 —	Florio	510	510 —
[illegible]	2860	2847	[illegible]	3250	3200
[illegible]	1520	1580	[illegible]	5200	5200
Marelli	505 —	500 —	[illegible]	4180	4280
Fiat	254 —	256 —			

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York vers. 575, chiq. 574; Svizzera 141.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 6175-6275; marengo 6025-6075; sterline unitarie 1750-1790, dollaro carta 626-632; franco sviz. 151-150,50; franco franc. 167-169; oro fino 1000-1060; argento 13,50-14.

Si costruisce un grande palazzo in un isolato distrutto di via Po

In via Po si comincia finalmente a ricostruire. Nella grande area compresa tra le vie Accademia Albertina e delle Rosine in cui gli edifici erano stati rasi al suolo dai bombardamenti aerei, hanno avuto inizio in questi giorni i lavori di scavo per le fondamenta di un grande palazzo. Il progetto, elaborato dall'ing. Luigi Buffa, contempla una costruzione per circa 80 mila metri cubi.

Alla facciata che guarda via Po verrà mantenuto lo stile architettonico degli altri palazzi, mentre invece all'interno saranno seguiti concetti modernissimi. Gli alloggi avranno da tre a sei camere più servizi per un totale di 180 camere e 19.200 metri cubi; sotto i portici si apriranno 11 negozi.

Per la parte che guarda in via Accademia Albertina il progetto non è definitivo poichè non è stato ancora stabilito se l'edificio dovrà sorgere in allineamento con le altre case o se dovrà invece essere arretrato. L'ufficio tecnico del Municipio avrebbe intenzione, infatti, di creare davanti al palazzo dell'Accademia un piazzale ottenibile con la costruzione del nuovo edificio una dozzina di metri indietro rispetto alla vecchia linea.

In tal caso l'impresa richiederebbe in compenso di innalzare la costruzione a 10-12 piani.

In linea di massima il progetto contempla un palazzo modernissimo anche nella parte esterna con otto negozi e 208 camere per una cubatura di 22 mila metri. Nel cortile verrà costruita una grande autorimessa a due piani con rampe elicoidali capace di 250 macchine.

Per realizzare un progetto così grandioso occorreranno, naturalmente, degli anni. Per intanto i lavori, che sono stati divisi in parecchi lotti, vengono eseguiti in un tratto di via Po e per la prossima estate vi sarà un certo numero di alloggi nuovi abitabili.

Accusato di truffe e lesioni finge di perdere la memoria

L'uomo che implorava lavoro, dicendo di essere padre di quattro figli, era scapolo

Tre mesi fa l'amministratore delegato di una ditta di prodotti chimici di Madonna di Campagna si vedeva comparire dinanzi un tizio — Carlo Mandoriano di Giuseppe, di 33 anni, abitante in via Cardinal Massaia — il quale gli chiedeva di essere assunto in qualità di procuratore d'affari.

— Ma io non ho bisogno di personale!

— Eppure, guardi, il mio caso è disperato: ho quattro bambini in tenera età, verso in condizioni finanziarie spaventose... Abbia pietà di me! Altrimenti mi ammazzo! — e così dicendo il Mandoriano, pallido, calvo, vestito di nero, prorompeva in singhiozzi. L'altro si commoveva e lo assumeva.

Per qualche tempo il nuovo assunto pareva svolgere un lavoro impeccabile. Ma ad un tratto ecco il primo campanello d'allarme: l'amministratore si vedeva respinta una grossa fattura da una ditta cui aveva inviato merce per almeno 150 mila lire. «Non riconosciamo questa fattura» precisava la ditta «per il semplice fatto che non abbiamo mai ricevuto la roba». Il Mandoriano veniva chiamato a giustificarsi.

— Come è andata la faccenda? Parli chiaro, se non vuole che io proceda contro di lei a termini di legge...

— No, signore, la supplico! Sia buono! Ho quattro bambini! Tutti in tenerissima età! Mi è capitata un'orrenda sciagura: stavo portando la merce a quella ditta e in tram un maledetto furfante mi ha rubato le due valige in cui l'avevo riposta... Non ho avuto il coraggio di dirlo... Ma non mi rovini, la scongiuro! Pensi ai miei figli! Lei è buono, certamente non desidera l'annientamento di un'intera famiglia... Non mi licenzi! — e il Mandoriano prorompeva ancora in singhiozzi e addirittura cadeva in ginocchio.

Dinanzi a tale spettacolo l'amministratore non resisteva: perdonava e ridava la sua fiducia al dipendente. Costui si cattivava tanto le sue simpatie da farsi prestare 350 mila lire, necessarie per l'acquisto di un camioncino: mezzo col quale avrebbe assolto il suo compito più brillantemente.

Ma qualche giorno fa avveniva il «crac»: l'amministratore si vedeva respingere, nello spazio di 24 ore, ben 16 fatture: in sostanza più di mezzo milione di merce non era stata recapitata. Questa volta col Mandoriano usava le maniere spicce.

— Lei mi ha truffato ignobilmente. Sono deciso a far intervenire la polizia.

— Polizia? Polizia? E perchè? — il Mandoriano abbandonava le consuete maniere timide e riguardose, s'imbestialiva forsennatamente. E come l'amministratore gli ricordava le 350 mila lire del camioncino — di cui non aveva più visto un soldo — il Mandoriano gli si avventava contro, sferrandogli pugni e calci: con un calcio coglieva il suo benefattore alla gamba destra, il quale, gridando di dolore, lo buttava fuori dall'ufficio. Comunque il contuso si faceva visitare all'ospedale ed era giudicato guaribile in dodici giorni. Di qui la denuncia alla P. S. Madonna di Campagna per truffa continuata e lesioni.

Ma quando gli agenti si recavano per rintracciare il Mandoriano, constatavano un fatto nuovo, imprevedibile: il tizio era a letto, diceva di non ricordarsi più nulla. Ricordava solo di essere stato percosso dall'amministratore alla testa, di aver ricevuto un duro colpo alla nuca per cui le sue facoltà mentali si erano sconvolte; e di essere ben deciso a chiedere almeno mezzo milione di danni. L'infermità del Mandoriano è apparsa ai funzionari una completa simulazione: tanto più che egli — «padre di quattro figli in tenerissima età» — risulta essere scapolo... Il Mandoriano, che sarà oggi visitato da un medico fiscale dall'autorità inquirente, è stato intanto denunciato.

Il volo del Santa Susanna è rinviato a primavera

Il volo transoceanico del «Santa Susanna» non sarà effettuato quest'anno. L'annuncio è stato dato dal pilota Brondello il quale con Bariglio avrebbe dovuto — come è noto — raggiungere New York senza scalo partendo da Lisbona. L'altro ieri l'apparecchio, decollato da questa città, atterrava alle Azzorre non si sa ancora bene per quale motivo. Infatti, mentre le prime notizie informavano che il volo era stato interrotto per un guasto al motore, nella giornata stessa il Comitato precisava che erano state le pessime condizioni atmosferiche sopravvenute a quelle previste dal bollettino meteorologico ad impedire il proseguimento dell'impresa. Ora Brondello parla nuovamente di inconvenienti tecnici. Egli — ci informano da Lisbona — ha infatti dichiarato: «Temo che l'attuale situazione vada affrontata alla luce della realtà. Questo non è il momento idoneo per attraversare l'Atlantico; la prossima primavera potremo avere migliori prospettive. Il nostro apparecchio è eccellente, ma l'inconveniente tecnico che abbiamo subito era inevitabile. Ancora non abbiamo presa una decisione definitiva — ha aggiunto Brondello — ma è probabile che attenderemo fino a primavera prima di attuare i nostri progetti».

Armi e munizioni rastrellate in agosto

Il Comando della Brigata dei Carabinieri ha diramato il riepilogo dei rastrellamenti di armi e munizioni effettuati nel mese di agosto: 3 mitragliatrici, 134 fucili, 19 pistole, 30 bombe da mortaio, 355 bombe a mano, 19 proiettili di artiglieria, 12 baionette, 76 detonatori, 20.077 cartucce a pallottola, 24 chili di esplosivo dirompente, 5 mine, 70 metri di miccia, 12 canne di ricambio, 2 panzerfaust, 11 pistole lanciarazzi e 37 caricatori per mitragliatrici.

Quattro teschi trovati da ragazzi in un rifugio

Verso le 17 di ieri alcuni ragazzi stavano giocando in via Cuneo: la loro attenzione si rivolgeva ad un rifugio che esiste tuttora lungo la strada: e vi scendevano, con l'intenzione di «far la guerra». Nel camminare qualcuno urtava contro una specie di fagotto di carta. Si accendeva un fiammifero e ci si accorgeva che, in un angolo, c'erano quattro pacchetti. I ragazzi — entusiasti per la scoperta — risalivano in istrada e li svolgevano. Un'esclamazione di stupore e di orrore sfuggiva a tutti: ciascun involto conteneva un teschio umano, sia pure frammentario.

Passato il primo momento di disorientamento i ragazzi disponevano sul marciapiede i macabri resti. Ma c'era chi telefonava al commissariato di P. S. Borgo Dora e gli agenti, portatisi sul posto, sequestravano i teschi e provvedevano a farli pervenire agli istituti di medicina legale. Qui i periti hanno dichiarato che i resti devono indubbiamente appartenere a individui deceduti almeno otto anni fa. Questo è tutto quel che si può sapere.

Cittadini del mondo — Stasera, alle 21,30, riunione in sede (via Magenta 11) per importanti comunicazioni circa la venuta di Garry Davis e distribuzione della «carta di cittadinanza mondiale».

TRAGICHE CONSEGUENZE D'UN FALLIMENTO

Da milionaria a guardarobiera

Il testamento del suicida - La famiglia dei facoltosi industriali biellesi in rovina

Una complicata procedura fallimentare è in corso davanti al giudice delegato Baietto del nostro tribunale riguardante il grave dissesto del commerciante di tessuti Enrico Basilico di Milano, il cui decesso, avvenuto in tragiche circostanze, determinò il crollo della azienda, già invischiata in una serie di avventate e fortunose speculazioni.

Si legge nella relazione del curatore rag. Luigi Picchetti che il Basilico, presentato come persona facoltosa, attiva e di moralità ineccepibile, capitano d'artiglieria in congedo e pluridecorato, tre anni fa aveva sposato la signorina Carina Cimma, figlia di un noto industriale biellese.

Il Basilico, conversatore brillante e suadente, dimostrando una certa competenza commerciale non tardò ad accattivarsi la simpatia della futura sposa e la illimitata fiducia del padre. Aveva una rete di affari estesa in tutta l'Italia che l'obbligava a girare continuamente per seguire il movimento delle varie imprese. A Milano era socio della ditta di confezioni «Ars», verso la quale vantava un credito di oltre 7 milioni.

Ad un anno dal matrimonio il Basilico, col pretesto di momentanee difficoltà, riuscì ad ottenere dal suocero un cospicuo aiuto finanziario. Frattanto il vecchio industriale biellese, Secondo Cimma, concedeva al figlio Raimondo una sovvenzione di alcuni milioni per l'impianto di un negozio di tessuti a Torino, in via Amendola. La nuova ditta assunse la denominazione di Seterie Italiane Cotonerie Laneria e Affini (S.I.C.L.E.A.) e procedette con un favorevole andamento.

All'opposto gli affari del Basilico vennero via via precipitando finchè, conscio dell'inevitabile catastrofe, in un momento di estremo sconforto, verso la metà del gennaio scorso, egli si toglieva la vita dopo aver scritto una straziante lettera ai parenti nella quale confessava di aver emesso cambiali ed assegni falsificando la firma del cognato e del suocero. In uno scritto indirizzato alla moglie il Basilico, esprimendo le sue ultime volontà ed invocandone il perdono, attribuiva la colpa del disastro all'esosità di certi creditori e nel contempo elencava [illegible] attività ancora ricuperabili.

La Tessitura Comense, creditrice di oltre tre milioni, presentò istanza al nostro tribunale perchè fosse dichiarato il fallimento del Basilico, della ditta S.I.C.L.E.A. di Torino e del Cimma, padre e figlio, adducendo che il magazzino della ditta torinese era ricolmo di merci e sostenendo una dipendenza di rapporti commerciali. Su questo punto, assai controverso è tuttora rivolto l'esame del curatore. I crediti vantati verso la ditta «Ars» di Milano appaiono inesistenti e così pure il curatore ritiene falsa la ricevuta di un deposito di 1900 sterline e puro frutto di fantasia tutte le attività elencate in un testamento nel quale il suicida nominava erede la moglie.

Stando alle dichiarazioni del Cimma, la loro famiglia sarebbe ridotta alla miseria: per mantenere il vecchio padre ottantenne la figlia Carina si è impiegata come guardarobiera ed il figlio Raimondo come maschera in un teatro cittadino. I Cimma non negano che il Basilico sia stato incaricato di esazioni e di pagamenti per conto della S.I.C.L.E.A., ma escludono che vi siano stati rapporti sociali o interessi comuni.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Club La Florida: p. Solferino tel. 42-632: 21-1 Orch. Florida diretta da P. Pavesio, canta Aldo Donà.
Al Cavallino Bianco Cavoretto. Rist. Dancing. Orch. Valdambrini.
Pagoda Danze: 21 Orchestra Gino Mucca, canta Elena Beltrami.
Lido Gay: ore 21 Angelini e la sua orchestra. Danza. La carpa.
Chalet Valent.: 21 Orc. Ominatto.
Montecappuccini: 21-24.
Saletta: 2ª danze salone interno.
Piscina scoperta stadio: ore 10-19.
Eden Danze: p. Statuto. L. 44-766 Orch. Zeme, c. Colombo.

PAGODA DANZE VALENTINO
Esibizione di danze con sorteggio premi allieteranno l'elegante serata *Juventus*.

EDEN GIARDINO DANZE
Brillante serata con doni della ditta *Palmarosa*.

DANZE PRINCIPE
Via Principi d'Acaja 45, tel. 75.951
Venerdì 16 corr. apertura della rinnovata sala con *Grande Serata sorpresa Rumianca* Marcello Zeme e i suoi solisti. Cantano *E. Beltrami, A. Arcidi.*

CINEMATOGRAFI

FESTIVAL CINEMATOGRAFICO MOSTRA OCCIDENTE (Cinema Astor) ore 21,15: «Johnny Belinda» (U.S.A.) con Jane Wyman (parlato italiano) - Il Palladio: Le ville (Italia).

Ambrosio: «La donna del bandito» Farley Granger, C. O' Donnell.
Corso «Sfida a Baltimora» Robert Taylor, Wallace Beery, F. Rice.
Doria: «Destinazione Tokio» con Cary Grant e John Garfield.
Metro-Cristallo: «La legge del cuore» Margaret O'Brien, Ruth Jenkins. Mattinata 10,30 a L. 138.
Reposi: «Cielo giallo» Gregory Peck, Anne Baxter, R. Widmark.
Torino: «Caccia all'uomo nell'Artide» Conrad, Thurston; sp. 14.
Vittoria: «La storia del generale Custer». E. Flynn, O. De Havilland. Orario: 14, 16,30, 19, 21,40.

Alexandra: «Al di sopra di ogni sospetto» J. Crawford, Mc. Murray
Alpi: «Il principe ribelle».
Ariston: «Il gran premio» un tech. M.G.M. (Mickey Rooney, E. Scott). Ultimo spettacolo 21,30.
Augustus: «E' accaduto in Europa» un film di Geza Radvanyi.
Faro: «La lunga attesa». Clark Gable, Lana Turner, A. Baxter.
Hollywood: «Il gran premio» tech. Mickey Rooney, E. Taylor; u. 21,30
Ideal: «La lunga attesa». Clark Gable, Lana Turner, A. Baxter.
Lamarmora v. Cernaia 14 t. 40606 Passaggio conteso, Lamour, U. 22.
Massimo: «Sposarsi è facile ma...» Esther Williams, Van Johnson.
Nazionale: Sposarsi è facile ma...
Principe: «La lucciola» Jeanette Mac Donald. Ultimo ore 22.
Statuto: «Sposarsi è facile ma...».

Asti: «Mamma ti ricordo» Dunne.
Mignon: «Sacco d'oro» e Rivista.
Olimpia: L'urlo della città. Mature
P. Nuova: «Fuga a due voci».
Regina: «Spregiudicati». Varietà.
Romano: «Mia brunetta preferita» e Rivista Ferrero 16,30, 21,15.
S. Pellico: Il tiranno di Padova.

Superga: «Onora» V. De Sica.
Imperiale: Stelle hanno paura. V.
Italiano: «Fort Arthur».
Vinzaglio: «L'assalto» V. Mature.

Eliseo: Morte viene Scotland Yard.
S. Paolo: Totò nella fossa leoni

Belgio Sparo per uccidere (Duklas)
Cerello: t. 60-521 «Strano amore Marta Ivers» Stanwyck, Van Heflin
Eridano: «Martin Eden» G. Ford.
Oropa: «Incontro a Bastam».
Radium: «Cirano di Bergerac» e Compagnia di Rivista ore 21,30.
V. Veneto Fanali dell'odio. Flynn

Astra: Luna senza miele. Techn.
Bernini: Intermezzo matrimoniale.
Excelsior: «Ultima tappa per gli assassini» Scott Brady, J. Corey.
Manzoni: «Fuorilegge» Ladd 2 film
Odeon: «Letti gemelli» M. Auer.
Star: «I due sergenti».

Adua: «Banda Pellettier» Varietà.
Brescia: Ultima tappa assassini
Fortino: Chiave di vetro. Ladd.
Monviso: Illusione - Isola nessuno.
Nord: S. A. e il cameriere. Lamarr
Palermo: «Frusta nera di Zorro»
Sociale: Quercia di giganti. Col.

Colosseo: «Il veleno del peccato».
Italia: «Spregiudicati».
Moderno: «Agente nemico».
Piemonte: «I pompieri di Viggiù»
Spazia: «La grande aurora».

Apollo: «Castello sull'Hudson».
Diana: Arrivederci papà (Bechi)
Dora: «Non dirmi addio».
Edera T'amerò follemente. Russel
Lucento: «Sono io l'assassino» e «Convegno di banditi».
Roma: «Vento selvaggio» techn.

Riduzioni E.N.A.L. nei cinema ingraf: Asti, P. Nuova, Doria, Umberto, Piemonte.

ECHI DI CRONACA

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 6,10: Per la donna - 8,30: Musica leggera - 9: La radio per le elementari - 11: Musiche richieste 12,25: Oggi a... - 12,35: Canzoni 13,55: Musica leggera 14,30: Borsa di Torino 17: Per i piccoli 17,30: Parigi vi parla 18: Musica da camera 18,25 Vecchie canzoni - 18,40: Il mondo in cammino 18,55: Orchestra 19,25 Effemeridi radiofoniche - 19,35: Musiche di Ciaikowski - 19,40: Galleria di campioni - 20,33: Orchestra - 21,10: Musica operettistica - 21,44: Conversazione - 21,56: «L'Alo nell'imbarazzo», commedia in 3 atti di G. Giraud 23,20: Musica da ballo - 24: Ultime.

Rete Rossa — Ore 13,30: Orchestra 14: Musiche tipiche - 14,30: Solisti celebri - 14,50: Chi è di scena? 17: Romanze da opere - 17,30: Musiche brillanti - 17,50: Orchestra - 18,30: Per i piccoli 19: Fogli d'album - 19,30: Università internazionale Marconi - 19,40: Motivi di successo - 20,10: La voce di B. Gigli - 21,06: Il convegno dei Cinque - 21,25: Concerto sinfonico-corale diretto da Fernando Previtali 22,40: Scrittori al microfono - 22,55: Chitarra.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: *massima +22,0; minima +14,5; media +20,5; pressione 739,4; umidità 65%; vento calmo; cielo molto nuvoloso. — Previsioni: cielo prevalentemente coperto da nubi e nebbia; foschia mattutina; vento debole; tendenza a leggero aumento della temperatura.*

STATO CIVILE

Favero Maria ved. Billia, a. 90, via S. Chiara 36; Giannini Giuseppe fu Luigi, a. 34, str. Baltarana 223; Scrigna Amedeo fu Carlo, a. 67, v. Pagano 8; Barbera Giov. Batt. fu Giacomo, a. 64, v. Cagliari 31; Favero Luigi fu Pietro, a. 64, Med. Legale; Zanon Giacinto di Giovanni, a. 33, S. Luigi; Cornagliotti Vittorio fu Luigi, a. 68, Mauriziano.

Morti 7 - Nati 21 - Matrimoni 15.

Gli aspiranti laici

Con la *Protesta laica* di Gabriele Pepe, e il *De vera religione* (ed. Einaudi) di Luigi Russo, il fronte culturale gentilcrociano che si manifestò durante e dopo la guerra del '15-'18, è rientrato in azione, stavolta contro la Democrazia Cristiana. Per esser precisi, diremo tuttavia che i due progenitori avevano lasciato cadere la bandiera ora raccolta e sventolata dal Russo: il Gentile, pervicacemente fasioso, restando vittima del suo atteggiamento politico; il Croce, orientandosi verso una neutralità favorevole, mediante il voto dell'articolo sette della Costituzione, e la teoria del «perchè tutti possiamo dirci cristiani». Ma il Russo, loro discepolo, non ha disarmato, e si presenta quale erede dei Poerio, degli Spaventa, dei liberali del Risorgimento. Per conto mio, aggiungerei volontieri agli antenati che rivendica, il suo conterraneo Mario Rapisardi, cantore del *Lucifero*.

Gli hegeliani meridionali, costituzionalmente membri dell'«empia setta dei moderati», vedendo andar al potere il fascismo nel '22, pur disapprovandone le audacie corporative, e masticando amaro per i periodici insulti contro la borghesia, ne accolsero il nazionalismo, e col Gentile s'impadronirono del Ministero della Pubblica Istruzione, ribattezzandolo retoricamente della Educazione Nazionale, e in pratica lo tennero per venticinque anni, per vie diritte e traverse, come attestano le memorie crociane. Quand'esso passò in mani democristiane, la filosofica congrega, cessò dal cavalcare «il purcin della Minerva» e il Russo, ch'era stato ex-combattente prefascista, liberalcrocegentiliano, credente nella reggenza di Maria José di Savoja giacchè egli confidava d'instaurar la democrazia con le principesse; poi con Parri e gli azionisti, con i repubblicani «storici», e infine con i «progressisti» comunisteggianti, mise fuori il *De vera religione*, facendosi apostolo del «libero pensiero».

Un'analisi del libro è istruttiva, poichè il suo autore, noto per aridi, mediocri e schematici saggi critici sul Verga, e su altri moderni; e per commenti scolastici di tale prolissità da sommergere i testi classici da lui maneggiati, concepisce la polemica ideologica e politica come un pullulare di noterelle, spulciature, schizzi e sprazzi, casetti e casucci personali, pidocchierie e pedanterie d'ogni risma. C'è di tutto: dalla prosopopea dell'«antico combattente del Carso» agli strofinamenti con gli arnesi di polizia che benignamente lo mettevano sull'avviso; dagli onori resi al Gentile, alle indulgenze verso il Bottai. Ira e furore lo guidano invece contro D'Annunzio, da lui creduto ridicolmente *deus ex machina* del fascismo, mentre più che debiti, fornicazioni, e ampollosi discorsi non fece. Malsicuro o stravagante nel giudicar gli uomini, non è più acuto, conseguente, ingegnoso a dipanar le idee. Professandosi anticlericale, mostra odio inesauribile contro il radicalgiacobinismo, positivistico in filosofia e ateo militante, ch'è il tradizionale bastione dell'anticlericalismo. Filocomunisteggiante, non si rende conto che la dottrina cattolica e la comunista sono entrambe «chiuse», e che la «religiosità laica» è una contraddizione in termini. Liberale progressista, accetta la tesi socialistica della «libertà dal bisogno».

Taccio delle piacevolezze stilistiche: il caffè, definito «la nettarea bevanda ove abbronzato fuma e arde il legume da Aleppo giunto, oppur da Moca»; le sue alunne ricordate così: «Ebbi una grande tenerezza per quelle povere ragazze, che pur io trattavo accigliatamente, geloso del mio pudore e del mio cuore di padre di famiglia». Progressista e libero pensatore, disapprova il voto alle donne, e quando incontra il suo confratello nel Fronte popolare, prof. Antonio Banfi, passa sopra al comune ideale, e prorompe in vituperi. Lo tratta di «giacobino», di filosofo «meccanico», di esponente dei salotti milanesi, dei «circoli beoti»; lo definisce «parlatore facile e ameno (questo poi no!) per uditori irriflessivi» e conclude: «Noi ci vergogneremmo di essere anticlericali alla maniera dei positivisti e massoni del 1890».

Il grosso abbaglio del Russo e degli aspiranti laici che la pensano come lui, è proprio qui. Fino a quando la corrente che derivava dai materialisti dell'antichità, dai libertini del Rinascimento, dagl'illuministi del secolo Decimottavo, e che nell'Ottocento si era incarnata nei positivisti, ebbe voce in capitolo, gli odierni avversari del Russo trovarono uno sbarramento efficace. Ma quando l'idealismo dei neohegeliani da cui il Russo procede, sputacchiò la democrazia giacobina e massonica, mise in ridicolo Spencer e compagni, maltrattò anarchici e socialisti, trattandoli da filosofi alla Monsieur Homais, reintrodusse nelle scuole l'insegnamento della religione quale avviamento alla filosofia, e non perdette occasione per blaterare contro materialisti e positivisti, diede partita vinta alla rinascita cattolica, alla quale oggi il Russo si oppone. Con armi spuntate.

Quindi il gran dispetto, il disagio, l'arrovellarsi, il ribollir di passioni che muovono il Russo, ci lasciano insensibili, e le lunghe e tediose diatribe, i discorsi d'occasione che non meritavano di esser raccolti, le beghe personali, che riempiono *De vera religione* ci annoiano. Mentre ci urta l'apologia della riforma Gentile e del suo autore; la pretensione, per un laico, di metter i cattolici sulla retta via. Questa posizione ambigua, tra fascismo e antifascismo, fra miscredenza e religiosità, fra nazionalismo e comunismo, ci ha fatto tornare alla memoria i versicoli coniati dal genio popolare allorchè la burocrazia cadorniana inventò il grado intermedio di aspirante ufficiale. Il Russo dovrebbe conoscerli. Dicevano: «L'aspirante è quella cosa, - Che la guerra ha messo in ballo. - Va davanti al maresciallo. - E di dietro all'uffizial».

Quando l'autore del *De vera religione* si proclamerà cattolico ortodosso, oppure ateo con delizia, gli concederemo quell'attenzione a cui aspira. Per adesso, il suo laicismo è confusione d'idee, senza neppure il pittoresco delle invettive di Rapisardi, e i clamori poetici di Lorenzo Stecchetti. Anche in materia di letteratura anticlericale siamo buongustai spregiudicati, e Luigi Russo ci tiene digiuni, o ci nutre con pagine da quaresima.

Arrigo Cajumi

Franklin D. Roosevelt e Suzanne Perrin, sposatisi recentemente, visiteranno le principali città europee

COLPO DI MANO A ZURIGO, 1917

La cassaforte scassinata nel Consolato d'Austria

A colloquio col protagonista, il livornese Natale Papini - Un'officina di sabotatori - Intervento del controspionaggio della Marina italiana - Sei ore di lavoro e quattro valige di bottino

(*Nostro servizio particolare*)

Livorno, 13 settembre.

In uno dei più poveri e popolosi rioni vive e lavora in silenzio, quasi dimenticato, un uomo che durante la prima guerra mondiale ebbe un momento di grande notorietà, quel Natale Papini, estroso meccanico livornese, che ebbe l'incarico da un alto comando della nostra Marina di un colpo di mano audacissimo nel consolato austriaco di Zurigo.

La proposta dei pezzi grossi

Dell'episodio si diedero versioni inesatte o monche, anche perchè il regime fascista impedì che se ne scrivesse, potendosi ferire l'Austria e i tedeschi di Hitler.

Il consolato suddetto, fino al 1917 era stato una losca officina di insidie e di sabotaggi da parte di tristi messeri che volgevano a rovinare e distruggere in Italia depositi di materiale da guerra e le centrali elettriche. In quei giorni era misteriosamente saltata in aria pure la *Leonardo*. Tra i fuorusciti, per un motivo o l'altro, c'era a Zurigo l'avv. Bini, di Firenze, ora defunto, il quale sembrava esplicasse un'attività non confacente, in quanto frequentava il consolato austriaco. Ma un giorno se ne capì il motivo. Egli si presentò al barone Aloisi, che allora reggeva la legazione di Berna, e lo rese edotto delle trame contro l'Italia, informando che la cassaforte del consolato di Zurigo ne conteneva le prove con documenti e piani gravissimi.

Il Governo pensò allora ad un ardito colpo di mano, e ne affidò l'esecuzione alla quarta sezione della Marina, quella del controspionaggio. Si trattava di penetrare negli uffici del consolato e scassinarne la cassaforte. Il questore di Milano, comm. Domenico Falcitano, avvertì che aveva sottomano l'uomo che occorreva, un emerito fabbricatore di chiavi false, che avrebbe aperto le porte del consolato, un triestino. Per lo scasso della cassaforte, qualcuno indicò il Papini come un operatore espertissimo e di grande audacia e astuzia.

Ho sorpreso Papini nella sua officina di via Terrazzini. E' un bel tipo di livornese, dall'occhio vivo e dallo scilinguagnolo sciolto. Il tempo e le delusioni della vita, insieme a qualche dispiacere, lo hanno immelanconito. Mi racconta che venne invitato un giorno dall'allora brigadiere di pubblica sicurezza Antonio Russo, oggi maresciallo a riposo, ad un colloquio riservato nella casa di costui, per non dare nell'occhio, e si trovò alla presenza di persone a lui sconosciute ma dall'apparenza autorevole. Erano il barone Aloisi, il comandante Cafiero, di stato maggiore della Marina, l'avv. Bini e un quarto individuo, pure ufficiale di marina. Gli venne senz'altro proposto di scassinare la cassaforte. Per questo lavoro il Governo gli assicurava tutto quanto la cassa avesse contenuto di denaro, poichè l'autorità militare mirava soltanto ai documenti. Papini, a tale proposta, sgranò tanto d'occhi stupefatto, e incredulo, verso il brigadiere Russo. E questi esclamò: «Papini, accetta, te lo dico a nome anche del questore».

— Se me lo ordina il questore è un altro paio di maniche — aggiunse il meccanico, e all'indomani, immediatamente, partiva per Milano, dove il questore Falcitano doveva organizzare d'urgenza il colpo.

A Zurigo trovò presso il nostro consolato il materiale di scasso, che era giunto da Milano nelle valigie diplomatiche. L'avv. Bini mise il Papini a giorno della località del consolato, il quale aveva i suoi uffici al primo piano di un sontuoso palazzo, a cui si accedeva da un cancello, che durante la notte era chiuso. Fuori del palazzo stazionavano sempre agenti.

Una notte di Carnevale

Quel triestino aveva fabbricato le chiavi, ma alla prima prova si constatò che non funzionavano, e allora Papini, col rischio di essere arrestato, data la sorveglianza degli agenti, saliva al primo piano del consolato, riuscendo a prendere le impronte delle serrature. Una delle due della porta d'ingresso appariva però complicatissima, ma venne aiutato da una singolare fortuna. Salendo le scale, un mattino per tempo, notò che negli uffici si stava facendo la pulizia e che proprio nel buco della serratura più complicata avevano lasciato la chiave. Fu svelto a afferrarla. La osservò, se la fissò in mente e poi andò a rinchiudersi nella sede del nostro consolato, lavorando per due giorni a fabbricare tutte e tre le chiavi.

Nella notte tra il 25 e il 26 febbraio 1917 a Zurigo si festeggiava il morente Carnevale. La notte era buia e rigida, le strade deserte. Papini, il triestino, l'avv.to Bini e due ufficiali di marina, naturalmente in borghese, aprirono il cancello e salirono al primo piano. Le chiavi funzionarono a meraviglia. La cassaforte era alta m. 1,60, con piastre di dieci centimetri di spessore. Papini, a questo punto, mi racconta:

Il gas soffocante

— La stanza della cassa riceveva luce da una finestra senza imposte, però io mi ero provveduto di tre teli cerati neri, che allacciai alla cassaforte, formando una specie di cabina, e mi misi al lavoro. Per un attimo mi assalì il pensiero che potevo essere sorpreso e la mia pelle sarebbe stata messa in gioco. Povera mi' moglie. Ma tirai diritto nel mio lavoro, e trovai che tra una parete e l'altra era stata collocata una sostanza che, al contatto della fiamma ossidrica, si trasformava in un gas soffocante. Un brutto momento, ma i miei compagni mi protessero la bocca con uno straccio bagnato d'acqua e così potei condurre a fine il mio estenuante lavoro. Entrati alle 21,30, alle 3,30 della notte avevo asportato nettamente lo sportello della cassaforte, e ci trovammo davanti ad un inopinato tesoro, cioè a una quantità di registri, di lettere, di documenti, ma soprattutto di alcuni grossi pacchi di buoni di banca, gioielli, orologi, braccialetti, anelli con brillanti, messi chi sa da chi in deposito, e inoltre ad una collezione filatelica che fu poi valutata ad oltre un milione. Un sacchetto conteneva più di mille napoleoni d'oro. Come trasportare fuori tutto quel ben di Dio? Vedemmo fortunatamente in un ufficio le valigie diplomatiche che servivano per i corrieri: ne riempimmo quattro, che portammo con noi, e vennero poi consegnate con tutto il prezioso contenuto agli incaricati del barone Aloisi.

Papini ebbe l'astuzia di introdurre nelle due serrature della porta due chiavi da lui costruite appositamente, chiavi che una volta introdotte non sarebbero più sortite. Toccò, il mattino successivo, al console Mayr di far scassinare la porta dell'ingresso dei suoi uffici, se volle rientrare in sede. Papini e complici si affrettarono al primo treno a riparare in Italia, parecchie ore prima che fosse scoperta la rocambolesca azione.

La storia di quel colpo di mano poteva essere conclusa con soddisfazione piena, se non avesse lasciato in Natale Papini, che ne fu il principale protagonista, uno strascico di profonda amarezza, che a 32 anni di distanza non gli dà pace.

— Mi avevano promesso, anzi assicurato — mi dice con tono di mortificazione — tutto il bottino della cassaforte, e inoltre una lauta ricompensa in denaro. Non avrei, no, preteso tanto. Ma le 30 mila lire di compenso che mi furono assegnate mi sembrarono un'irrisione. Succeduto a Orlando alla presidenza del consiglio Bonomi, questi mi fece dire che mi avrebbe dato 200 mila lire, ma ebbi invece un magro supplemento di sole 25 mila lire. La somma è sfumata da tempo, la vita si è fatta sempre più difficile, più costosa. Penso che la salute potrebbe presto mancarmi e con essa il lavoro. Come chiuderò la mia giornata?

Ritengo che Papini, non prima ma certamente dopo l'episodio di Zurigo, si sia messo a lavorare sodo, perchè se gli ardori della gioventù lo avevano avviato, quell'azione di guerra gli additò la buona strada, elevandolo nella sua coscienza e nel giudizio dei suoi concittadini.

— La mi dica — così Papini conchiude il suo racconto — chi è stato più di parola, più galantuomo: io o il governo?

— Buon uomo, i governi possono anche mangiarsi le promesse.

m. e.

A chi parte per l'Argentina bisogna parlar chiaro

E' un paese ove si può ancora far fortuna, ma non di botto, e senza miracoli

(Dal nostro corrispondente)

Buenos Aires, settembre.

La nave su cui ondeggia la nuova bandiera mercantile italiana con gli emblemi delle quattro repubbliche marinare, è tutta un fremito: sta per salpare; per riprendere il viaggio verso l'Italia e a bordo, su quasi tutti i volti, se non sempre gioia c'è impazienza. Maggiore questa impazienza di ritorno o quella che avevano negli occhi questi stessi italiani, o altri, quando partivano da Genova!

Chi pensa alla nostalgia?

Sulla passeggiata i componenti della Compagnia Ruggeri fanno il bilancio dei molti applausi raccolti nel loro giro artistico. Io scendo le scale che portano alla terza classe che dovrebbe essere quasi vuota a un viaggio di ritorno ed è invece affollata. Interrogo. E spio negli occhi la verità segreta di quelli italiani che lasciano l'Argentina. Pellegrini che si recano a sciogliere un voto a Roma, per l'Anno Santo? Non ancora. Operai scontenti? No, perchè quelli contrattati da imprese governative argentine non possono se non per ragioni accertate di salute abbandonare il paese, e questi casi di malattie sono per fortuna rari.

Questi chi sono dunque? Malati di un'altra malattia, terribile e subdola, la nostalgia? Qualcuno forse. Un giovane, che aveva trovato un buon impiego redditizio, mi confessa che non ha saputo resistere. I suoi nervi lo hanno tradito. Ha sentito la necessità del suo paese, e ha rinunciato a tutto, con grave sacrificio, per poter tornare in patria. Alla nostalgia pochi pensano, partendo. Ne ridono come di un'invenzione letteraria. E sul principio, arrivando qui, nessuno crede di poterne restar vittima. La curiosità iniziale per i luoghi nuovi, la necessità di ambientarsi mette in tutti una specie di stato febbrile che sopraffà ogni altro sentimento; ma non appena le curiosità si smorzano, la vita riprende il ritmo della consuetudine, ecco che affiorano sempre più imperiosi i volti delle cose e delle persone lontane, e si fanno ogni giorno più prepotenti. Nessuno può affermare di non patire, di non aver patito questa inquietudine sentimentale. Alcuni la vincono, e resistono. Altri sono sommersi in un malessere continuo, quasi fisico, che li rende muti, che li isola e che li conduce a vagolare con occhi fissi e avidi davanti alle agenzie di navigazione per leggervi i nomi dei piroscafi, le date delle partenze, i prezzi dei passaggi, o al porto dove guardano con silenziosa invidia coloro che si imbarcano.

Altri infine, i più numerosi in questa terza classe, sono i ribelli, gli scontenti. Hanno visi contratti, quasi truci, dove non si legge tanto la gioia per il ritorno quanto l'amarezza per la delusione patita. "Avrebbero dovuto dirci, esclamano, che l'Argentina era così". Sicuro, avrebbero dovuto dirlo. Ma chi? In Italia la gente che parla dell'Argentina è divisa in due gruppi opposti, che sono tutti e due nell'errore. Quelli che credono sia un paese di facile fortuna, e quelli che lo credono una chimera che promette e non mantiene. Vi sono poi gli altri, coloro che non partono, che hanno ferma intenzione di mantenere il loro posto, e che ripetono: — Qui ci sono troppi disoccupati; bisogna risolvere il problema della superpopolazione, sfollare questa nostra eccedenza umana, mandarla in Argentina. E protestano se qualche voce si fa sentire non per dissuadere ma per illuminare.

Eppure questo dovrebbe essere un dovere. Bisogna far conoscere preventivamente la realtà vera delle cose. Preparare l'emigrante. Sceglierlo. Addestrarlo a sopportare pazientemente i primi disagi inevitabili. Coltivare il suo spirito di sacrificio e di rassegnazione. Dirgli che l'Argentina è sì, ancora, malgrado tutto, una terra dove si può far fortuna, ma non di botto, scendendo dal piroscafo, bensì con la tenacia, la buona volontà, la specializzazione e la rassegnata sopportazione delle prime disavventure.

La chiamata dei parenti

Questo è un paese che ha risorse, vantaggi enormi: è giovane, è immenso, è spopolato, ha bisogno di braccia e di tecnici, ha risorse agricole e minerarie ed ora anche industriali in formazione, e ha soprattutto la benedizione di esser un paese pacifico, immune dal contagio delle turbolenze e delle incertezze del resto del mondo. Tutto questo è d'importanza capitale e deve pesare sulla bilancia della decisione. Chi in patria si trova a disagio, ha difficoltà a trovar lavoro, a provvedere a se stesso e alla famiglia, può pensare con legittimo desiderio all'Argentina. Ma in questo proposito di emigrazione deve trovar posto la certezza che anche qui troverà delle difficoltà. Di lingua, di alloggio, di adattamento. Altrimenti, ecco qui, una terza classe zeppa di gente che protesta, che era mal informata e che tornando farà in patria una propaganda negativa.

Costoro che rimpatriano son quasi tutti italiani venuti dietro chiamata di parenti, o presunti tali, che hanno obbedito più che a un desiderio proprio, a una sollecitazione dell'interessato, e che non avevano modo né di ospitare il nuovo venuto né di trovargli lavoro. E' fra questa massa, che rappresenta l'80 per cento dei nuovi arrivati, che si ritrova il maggior numero di scontenti e delusi che riprende la via dell'Italia. Ma l'errore è stato loro, iniziale. Io tento di convincerli di questo, ahimè troppo tardi. Ed ecco una voce accanto a me che si leva a darmi ragione.

— Io sono venuto qui, dice, dodici anni fa, clandestino. Ho passato tre anni, i primi, duri. Ebbene, oggi torno in Italia per sposare la ragazza che vi avevo lasciato e che mi ha atteso per dodici anni. E non si potrà lamentare. Ho in tasca un discreto capitale ed uno più grosso ne ho in terreni, a Mendoza.

— L'Argentina non è più quella, borbotta un altro.

— No, riprende il futuro paziente marito. Siete voi che non siete più quelli. Non avete più l'iniziativa di una volta. Io, per farmi la fortuna ho patito, ma ho tenuto duro, e ci sono riuscito. Credete forse che in Francia sareste stati meglio? O in Africa? O in Australia? No, l'Argentina, per noi, è ancora il miglior paese dove emigrare, ma non bisogna fare sogni precipitosi, né credere a chimere pericolose.

Io non parlavo più; aveva parlato chi, più di me, era competente per aver patito quel che questi delusi non avevano voluto patire.

Alessandro de Stefani

Jean R. Mackenzie, nominata incaricato d'Affari della Nuova Zelanda a Parigi

Vicende sentimentali nel destino di Giorgio Cini

Roma, 13 settembre.

Il 1° ottobre 1947, davanti al municipio di Civitavecchia, verso il mezzogiorno, si fermava una lussuosa macchina con la targa di Roma, dalla quale scendevano una signora elegantissima, un giovane alto e bruno unitamente a due distinti signori. Erano attesi; bastò infatti che il più giovane degli uomini del gruppo dicesse il suo nome perchè la comitiva venisse subito introdotta nell'ufficio del capo di stato civile. Dieci minuti dopo la contessa Madina Arrivabene, divorziata da poco dal duca Luigi Grazzano Visconti di Modrone, era legalmente unita in matrimonio col conte Giorgio Cini. Si concludevano in tal modo nel più grande segreto due brevi romanzi di amore di questa nostra tormentata epoca: infatti nello stesso periodo di tempo nel castello di Grazzano il duca Luigi Visconti di Modrone sposava l'attrice Laura Adani.

Lo scioglimento del matrimonio era avvenuto in Romania in virtù di quelle famose clausole del trattato italo-romeno che poi vennero dichiarate non valide dalla Cassazione. Madina Arrivabene aveva conosciuto Giorgio Cini a Roma nel 1945, dove il giovane patrizio era arrivato subito dopo la Liberazione. Fra i due nacque un idillio che si trasformò in profondo amore, tanto che essi decisero di sposarsi. Giorgio Cini aveva già assunto allora la maggior parte degli oneri paterni nell'amministrazione dell'ingente patrimonio familiare e aveva compiuto la lenta e pericolosa opera di far fuggire dal campo di Dackau il padre senatore Vittorio, catturato come ostaggio dai tedeschi.

L'amore tra Giorgio e Madina non incontrò il favore della famiglia; e per la prima volta il figlio devoto e ubbidiente, che aveva giocato la sua vita per salvare il padre, non si sentì in grado di obbedire, e clandestinamente andò a Civitavecchia a sposarsi. I conti Cini, però, con le dovute cautele vennero informati da intimi della famiglia di queste nozze segrete; furono molto angustiati all'annuncio e perdonarono al figlio, pur non nascondendo la loro disapprovazione; forse fu questa una delle ragioni perchè la notizia rimase nel circolo ristretto degli intimi amici di famiglia che non parlarono mai con nessuno.

Ma il Cini, nell'estate del 1948, conobbe a Roma, nel salotto della duchessa Dentice di Frasso, Merle Oberon, ospite della capitale con il marito Lucien Ballard. Egli provò subito una vivissima simpatia per la donna e s'accorse di esserne ricambiato; fu il classico «coup de foudre». Poi le vicende umane portarono i due presunti fidanzati lontano uno dall'altro; si sapeva però di affettuosi rapporti epistolari e telefonici. Si parlava dell'imminente sentenza di divorzio per la Oberon; Madina Arrivabene alla fine del gennaio di quest'anno venne trovata in una camera di un grande albergo di Roma in stato quasi comatoso; si parlò di tentato suicidio con barbiturici, ma la notizia fu smentita.

Ora si apprende che, invece, la moglie di Giorgio Cini aveva intuito la verità e, perduto l'affetto dell'uomo che adorava, era crollata in uno stato pericoloso di prostrazione. I due coniugi, ritenuti semifidanzati da quasi un anno, non erano stati più visti insieme; in compenso Merle Oberon era rimasta a contatto con l'erede dei Cini, pure vivendo sempre all'estero.

Giorgio Cini ha concluso tragicamente la sua giovane ed attiva vita; la mamma sua è chiusa nel palazzo veneziano preda di un collasso gravissimo per la perduta creatura che adorava; Merle Oberon si trova nelle stesse condizioni in una clinica della Costa Azzurra, Madina Arrivabene piange forse le troppe delusioni della sua ancora giovane vita.

f. d.

La contessa Arrivabene.

Pietosa manifestazione di duecento ciechi a Roma

Roma, 13 settembre.

Una singolare manifestazione di protesta ha avuto luogo, stamane, nel centro della città. Circa 200 ciechi di Roma e di Firenze, occupati presso lo stabilimento dell'Ente nazionale lavoro per i ciechi, hanno dimostrato dinanzi alla sede della direzione dell'Ente perchè da sette mesi non sono pagati.

ALL'OLIMPICO DI VICENZA

"L'incoronazione di Poppea,,

(*Nostro servizio particolare*)

Vicenza, 13 settembre.

Sotto la direzione del maestro Alberto Erede è stata rappresentata stasera all'Olimpico *L'incoronazione di Poppea* di Claudio Monteverdi, nuovamente elaborata e adattata alla scena da Gian Francesco Malipiero. Ne erano esecutori principali il tenore Voyer (Nerone), Hilde Guden (Poppea), il baritono Bassul (Ottone), Elsa Cavelti (Ottavia), Boris Christoff (Seneca); regista Orazio Costa, scenografo Fabrizio Clerici, istruttore del coro Santo Zanon.

Il libretto del Busenello nell'attuale riduzione potrebbe essere riassunto così. Nel primo atto due soldati della guardia imperiale aspettano che Nerone, recatosi nella casa di Poppea, ne esca, sazio di carezze e di piacere. Sopraggiunge Ottone, marito di Poppea, che ignora la tresca, e dalla strada rivolge un saluto alla sua sposa. Prolungandosi il colloquio d'amore, i soldati imprecano all'amore e anche a Poppea, a Nerone e al servizio militare. Finalmente, è l'alba, gli amanti si staccano, e scendono. E ancora la seducente Poppea tenta di trattenere Nerone, il quale molto spera ambiziosamente. Lasciandolo, gli strappa la promessa di ripudiare Ottavia e sposare lei. Il suo sogno imperiale si attuerà col sacrificio di molti. La confidente Arnalta la esorta di non cedere alla passione dell'imperatore. Ma le glielne potrebbe venire. Vane esortazioni, perchè Poppea è convinta che Amore la difenderà. Intanto Ottavia, indignata del tradimento di Nerone, si scaglia contro il vincolo matrimoniale, contro il prepotere degli uomini, e al colmo della gelosia e dell'ira invoca dagli dèi i fulmini sul fedifrago. Il filosofo Seneca interviene invano presso Ottavia, tentando di calmarla, e presso Nerone, per richiamarlo alla saggezza e alla virtù. Anzi questo intervento provoca lo sdegno di Nerone, aizzato da Poppea. E Seneca è condannato a morte.

Nel secondo atto Nerone e Poppea, sempre desiosi l'uno dell'altro, rievocano le ebbrezze d'una notte d'amore. Seneca apprende la sentenza e serenamente aspetta la fine, volgendo nell'animo pensieri di rassegnazione e di consapevolezza della missione terrena. Fra poco egli terminerà il suo compito. I familiari tentano di dissuaderlo dall'obbedire all'ordine imperiale, ma egli resiste e dispone gli sia approntato il tragico bagno. D'altra parte si gioisce spensieratamente: Nerone, al quale l'adulatore Lucano tiene bordone, si inebbria cantando le lodi della florida Poppea. E un valletto scherzosamente vezzeggia una damigella. E la stessa Arnalta consiglia di godere la giovinezza finchè è in fiore. Esiliata, Ottavia, dà l'addio a Roma, ai parenti, agli amici.

Nel terzo e ultimo atto, Poppea ha il presentimento che il suo gran desiderio sta per essere soddisfatto. Vegliando su i suoi sogni, Arnalta la blandisce. Ottone, esasperato dell'abbandono, accusa la moglie delle sue palesi colpe, e colei gli dichiara che ormai essa ambisce alla corona imperiale, al più alto fasto e al dominio supremo. A Ottone non resta che la rinuncia. Infine Poppea giunge alla mèta. Un ultimo colloquio, e Nerone è vinto. Difatti, in una gloria di luci e di squilli, Poppea può ascendere al trono accanto all'imperatore ed essere solennemente incoronata.

Come risulta da questo riassunto, mancano parecchi personaggi, per la più della partitura originale. Il Malipiero ha strumentato per sei tanto i violini, quanto le viole e i violoncelli, aggiungendo poi coppie di contrabassi, oboi, flauti, fagotti, corni, clarinetti e arpe.

I pochi spettatori che l'illustre teatro può contenere — era presente il Ministro Corbellini — applaudirono il M° Erede e i suoi collaboratori. Della valutazione della nuova elaborazione si occuperanno i competenti, allorchè essa sarà edita, com'è già annunziato dall'Hengel di Parigi.

G. V.

Moda americana: ampia giacca di lana con borsa di vitello, presentata durante una trasmissione di nuovi modelli per televisione

ULTIME NOTIZIE

SECONDO RADIO MOSCA

Iniziata in Slovenia la guerriglia contro Tito

Belgrado respinge una nota di Varsavia qualificandola "interamente falsa„

Londra, 13 settembre.

Nella sua trasmissione pomeridiana in lingua inglese, la emittente sovietica ha detto che «parecchi criminali della cricca di Tito sono stati giustiziati dalle forze di liberazione che nelle ultime settimane sono andate sensibilmente aumentando, così da raggiungere una consistenza numerica notevolissima».

«L'epicentro della guerriglia — ha detto Radio Mosca — è, per il momento, localizzato in Slovenia, dove le bande armate hanno fatto giustizia in questi giorni di numerosi agenti di Tito, che — autentici aguzzini — angariavano e perseguitavano in mille modi le popolazioni contadine. Il movimento di resistenza è ormai paragonabile ad una macchia d'olio che si estenderà progressivamente nelle prossime settimane, sino a sommergere, nella sua marcia vittoriosa, tutta la Jugoslavia».

Passando a parlare dell'efficienza combattiva delle forze della guerriglia, l'emittente sovietica ha affermato che le varie bande — formate ciascuna da un centinaio di uomini decisi a tutto — sono ottimamente armate e dispongono di una rete di informazioni e segnalazioni di primo ordine. «Numerosi ufficiali dell'esercito di Tito — ha soggiunto Radio Mosca — hanno dato la loro adesione al movimento clandestino e collaborano attivamente, pur rimanendo per il momento ai loro posti, con le forze della resistenza. Inoltre, in tutti i rami e in tutti gli uffici dell'amministrazione jugoslava si trovano dei patrioti pronti a paralizzare la controffensiva titina al momento opportuno».

«In questo momento in cui i partigiani jugoslavi iniziano apertamente la loro attività — ha concluso Radio Mosca — noi rivolgiamo loro il nostro saluto fraterno e il nostro incoraggiamento, sicuri di poterne presto celebrare la vittoria assoluta sulle forze corrotte e negatrici che attualmente controllano il loro martoriato paese».

In un articolo pubblicato stamane dal Borba, organo del partito comunista jugoslavo, Moshe Pijade respinge categoricamente le accuse cominformiste, secondo cui la Jugoslavia e la Grecia sarebbero d'accordo per spartirsi il territorio albanese. Moshe Pijade, che oltre ad essere membro del Politburo, divide con Djilas l'onore di venir definito «gran teorico del titismo», afferma che la Jugoslavia crede fermamente che l'Albania debba rimanere «libera e indipendente».

«Il partito comunista jugoslavo — scrive Pijade — ha difeso per 35 anni l'indipendenza dell'Albania, perchè una Albania indipendente non rappresenta alcun pericolo nè per la Jugoslavia nè per la Grecia, ma al contrario è un necessario fattore di pace ed ordine nei Balcani».

Il Governo jugoslavo ha respinto oggi, come «priva di fondamento», una nota polacca di protesta, secondo la quale l'ambasciata jugoslava a Varsavia sarebbe stata tramutata dal Governo di Belgrado in una «centrale di spionaggio». Il portavoce del Ministero degli Esteri, che ha dato notizia del rifiuto da parte jugoslava di prendere in considerazione la nota del Governo di Varsavia, ha anche precisato che «dato il tono estremamente offensivo del testo, il Governo jugoslavo ha già provveduto a ritornare il plico, con la nota al Ministero degli Esteri di Varsavia, pregando di non scomodare più corrieri diplomatici per recare comunicazioni interamente false e tendenziose».

La lotta religiosa a Praga

Respinte dal Governo le proposte dei vescovi

Praga, 13 settembre.

Un portavoce del governo di Praga ha lasciato comprendere che il modus vivendi fra Chiesa e Stato proposto dai vescovi cattolici è stato respinto, dichiarando che esso non è fondato sulla verità. Egli ha precisato poi che il governo enuncerà il suo atteggiamento nei confronti dei sette punti del programma elaborato dai vescovi al momento opportuno. A giudizio degli osservatori imparziali è molto probabile che il rigetto governativo delle proposte della gerarchia cattolica sarà seguito da una intensificazione della lotta tra chiesa e stato.

Dette proposte furono rese note ieri e comprendono la cessazione di ogni forma di persecuzione statale della chiesa, l'abrogazione di tutte le restrizioni alla libertà di movimento di mons. Beran, arcivescovo di Praga, ed all'apostolato dell'azione cattolica agli ordini dei vescovi.

Un attentato fallito contro Ciang Kai Scek

Hong-Kong, 14 settembre.

Da fonte generalmente bene informata si apprende che il 2 settembre, durante l'incendio di Chung King, fu compiuto un attentato contro la vita del generalissimo Chang Kai Scek, mediante il lancio d'una bomba contro la sua residenza. Il gesto fu compiuto profittando della confusione generale seguita allo scoppio dell'incendio.

Il generalissimo uscì illeso dall'attentato. Le sue guardie del corpo uccisero 18 persone sospette di aver lanciato la bomba.

Opere di pittori italiani acquistate a New York

New York, 13 settembre.

Il Museo d'arte moderna di New York annunzia di aver acquistato diverse fra le opere esposte nella Mostra dell'arte italiana del XX secolo, organizzata dal Museo stesso, e che si chiuderà il 18 settembre prossimo.

Il Museo ha acquistato 10 dipinti, 4 sculture, 7 disegni, 15 stampe e 3 serie di stampe dei seguenti artisti: Balla, Bartolini, Boccioni, Carrà, Casorati, Cassinari, De Pisis, Fiume, Fontana, Guttuso, Lepri, Manzù, Marini, Martini, Mirko, Morandi, Muccini, Severini, Graziella Urbinate, Vespignani, Viani e Viviani. Fra le opere più significative sono i tre quadri: «Automobile in corsa», «Funerale dell'anarchico Galli» e «Geroglifico dinamico del Bal Tabarin».

Prossima riunione a Venezia del Parlamento europeo

Gstaad, 13 settembre.

Il terzo Congresso parlamentare europeo si riunirà a Venezia dal 19 al 22 settembre sotto la presidenza del deputato socialista belga Georges, presidente del Consiglio dell'Unione parlamentare europea. Al Congresso, che avrà come presidenti onorari Edouard Herriot, presidente dell'Assemblea nazionale francese, ed il ministro degli Esteri italiano conte Sforza, parteciperanno 250 parlamentari di 14 parlamenti europei.

LE DISCUSSIONI ALL'ONU

Nuovo veto russo all'ammissione dell'Italia

Lake Success, 13 settembre.

L'accoglimento delle nuove domande di ammissione fra le Nazioni Unite, tra cui quella dell'Italia, continua ad essere materia di appassionate discussioni al Consiglio di Sicurezza.

Il delegato americano Warren Austin, nella seduta di stamane, ha accusato la Russia sovietica di aver tentato di negoziare il suo appoggio a determinate domande, ammonendo che tale atteggiamento non mancherà di essere stigmatizzato come merita dinnanzi al Consiglio. Egli ha quindi precisato che gli Stati Uniti daranno un parere favorevole all'accoglimento delle domande del blocco orientale (Albania, Bulgaria, Ungheria e Rumenia) che stanno tanto a cuore alla Russia solamente dopo che detti Paesi dimostreranno di osservare scrupolosamente gli obblighi derivanti dai trattati di pace e sanciti dalla Carta statutaria dell'ONU.

Il delegato argentino Arce ha avanzato la proposta formale che ciascuna domanda sia ammessa separatamente al voto. Egli ha confutato gli assunti sovietici che le domande di ammissione debbono essere accettate o respinte in blocco ed ha ricordato che il consiglio di sicurezza stava discutendo la raccomandazione dell'assemblea generale dell'ONU di riesaminare con simpatia solamente le domande di ammissione che allora esistevano.

Messa ai voti la proposta per l'ammissione dell'Italia all'O.N.U., il risultato è stato 9 voti favorevoli e 2 contrari. Vi si sono opposti la Russia e la Ucraina.

Il veto sovietico è stato anche opposto all'ammissione dell'Austria, della Finlandia, della Transgiordania, di Ceylon e dell'Irlanda. In tutte le votazioni è stato registrato il medesimo risultato.

Viscinski interverrà alla assemblea generale

Washington, 13 settembre.

Funzionari del Dipartimento di Stato hanno dichiarato oggi che l'ambasciata americana a Mosca ha rilasciato un visto di ingresso negli Stati Uniti al ministro sovietico degli Esteri Viscinski, per partecipare all'apertura dell'assemblea generale dell'UNO a New York il 20 settembre. Anche il ministro inglese degli Esteri, Bevin, attualmente a Washington, e il ministro francese degli esteri, Schuman, il quale è atteso a New York giovedì, contano di essere presenti all'apertura dell'assemblea.

Si sottolinea inoltre che sarà presto annunciata anche la partecipazione del Segretario di Stato Acheson all'inaugurazione dei lavori. La presenza dei quattro ministri a New York ha sollevato la voce di una probabile riunione del Consiglio dei ministri delle quattro grandi potenze. Nei circoli diplomatici di Washington si esprime la convinzione che in ogni caso Viscinski e gli altri tre ministri si incontrerebbero in una riunione di carattere «non ufficiale».

Dramma in una baita

Una fucilata al petto del pastore addormentato

Pinerolo, 13 settembre.

Ieri mattina ai carabinieri di Pinerolo veniva segnalato che tale Giovanni Battista Ribetto, 55enne, era stato ricoverato all'ospedale «Edoardo Agnelli» per una grave ferita al petto. Interrogato, costui narrava di essere stato colpito in una baita di alta montagna, in regione Rocia di S. Pietro Val Lemina, da certo Aldo Damiano fu Giuseppe, di 38 anni, abitante nella frazione di Rostagnera, che veniva, poco dopo, arrestato. Costui simulò il più grande stupore per l'accusa, ma cadde poi in gravi contraddizioni. Si potè, in seguito, stabilire come si svolse il fatto. Il Ribetto dormiva, domenica sera, nella baita sopraddetta, dove si trovava anche il Damiano con le sue mucche. Ad un tratto questi si era avvicinato al Ribetto addormentato e, chinatosi su di lui, gli sparava con un fucile un colpo in pieno petto. I motivi del dramma sono per ora imprecisati.

Lo scandalo delle ricette

Oltre 30 professionisti denunciati a Pistoia

Pistoia, 13 settembre.

In seguito alle ultime indagini dell'autorità giudiziaria sono stati denunciati alla Procura generale circa 32 tra medici chirurghi e farmacisti di Pistoia città e dei comuni della provincia per lo scandalo delle ricette ai danni delle mutue dei lavoratori di cui abbiamo giorni or sono dato notizia.

Per il momento essendo trascorsa la flagranza, gli indiziati sono stati denunciati a piede libero, ma non è improbabile che, nel corso della istruttoria, non avvengano degli arresti relativamente ai più responsabili.

Sull'ammontare dei danni risentiti dalle casse mutue, la somma si fa aggirare al di sopra dei 40 milioni.

Investita da un'auto sulla strada Aosta-Ivrea

Aosta, 13 settembre.

Lungo la strada nazionale Aosta-Ivrea, la ventenne Silvia Desabiani, di Attilio, da Chambave, rimaneva oggi investita da una macchina francese; veniva quindi trasportata, gravemente ferita, all'ospedale Mauriziano.

Le impressioni a Londra per le decisioni di Washington

Si teme che l'America si inserisca troppo a fondo nell'economia coloniale - I banchieri auspicano un matrimonio tra la sterlina e il dollaro

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 13 settembre.

I commenti di Londra agli accordi finanziari di Washington sono tutt'altro che entusiastici: taluni sono senz'altro severissimi. «Il comunicato di Washington — scrive per esempio il *Daily Mail* — è uno dei più gravi documenti della nostra storia economica, perchè può rappresentare l'ultima tappa nel trapasso della Gran Bretagna dalla sua posizione di più grande creditrice del mondo a quella di più grande debitrice».

Secondo il *Manchester Guardian* «il risultato delle conversazioni con gli americani e i canadesi è più politico che economico»; e il *Daily Express* dice: «Ora che l'America si propone di investire dei capitali nelle colonie e nei territori britannici, le risorse usate per sviluppare l'Impero saranno in futuro americane; permettendo che il controllo finanziario non sia più nelle nostre mani, la Gran Bretagna si mette, in altre parole, in istato fallimentare».

Non v'è dubbio che questo progetto di investimenti di capitali americani nei territori britannici appare agli inglesi assai più importante e più grave di tutte le altre misure temporanee per alleviare, se non risolvere, la crisi economica. Con un senso di allarme e di antica dignità, la stampa indipendente grida: «Fateci stringere la cintura finchè volete, ma non mettiamoci gli uscieri in casa!». L'argomento è ripreso stasera dall'*Evening Standard* il quale così commenta: «Intendiamoci bene: gli americani non faranno degli investimenti privati nei territori del nostro impero coloniale, gli investitori americani non manderanno i loro capitali senza essere garantiti dal Governo americano, perchè se c'è da correre un rischio preferiranno correrlo in casa loro. Quindi gli investimenti americani nei territori britannici si ridurranno a degli investimento del Governo americano; e questo sarà tale e quale come se l'America comprasse le attività delle colonie britanniche».

E' chiaro fin da questo momento che sulla questione degli investimenti di capitale americano nelle colonie britanniche udremo delle accese discussioni. Neanche il Governo è tranquillo su questo spinoso argomento, e infatti gli informatori fanno già presente che dovranno avvenire delicate consultazioni fra Londra e i governi delle colonie.

La politica attuale, com'era stata annunciata dal Ministro delle Colonie, nella sua relazione annuale, è di incoraggiare gli investimenti esteri e il capitale americano già è interessato nel manganese e nel legname della Costa d'Oro, nel nichel di Cipro, nello stagno e nel caucciù della Malesia, nella bauxite della Guiana e in varie altre colonie della Rodesia meridionale. Il Governo britannico ha messo innanzi una lista di progetti allettanti per investimenti in dollari, basati su sfruttamenti decennali, ma gli sviluppi coloniali non possono essere considerati in termini di progetti isolati e se pure molti governi coloniali sono ansiosi di attirare capitali americani, in altri territori possono sorgere difficoltà di natura politica.

Un altro problema che causerà a Cripps e al governo dei seri mal di testa sarà la svalutazione della sterlina. La Tesoreria britannica è desiderosa di risollevare la posizione della Gran Bretagna come tradizionale potenza bancaria del mondo; prima di tutto bisognerà risolvere il problema della sperequazione fra cambi reali e cambi ufficiali. L'obiettivo finale a cui si spera di arrivare è ciò che i banchieri chiamano un matrimonio fra la sterlina e il dollaro, sebbene per questo non si debba affatto intendere una valuta unica e una unione economica che resta un progetto puramente teorico.

Domani Attlee tornerà a Londra per consultarsi individualmente con i ministri sugli effetti delle misure che bisognerà prendere in base agli accordi di Washington. La prima delle misure sarà la riduzione delle importazioni da pagarsi in dollari, riduzioni che non dovranno essere inferiori ai 400 milioni di dollari. Ne saranno colpite le importazioni di zucchero, tabacco, cotone, metalli, legnami, carta e cellulosa. Già a luglio si sapeva di questi tagli. Erano inevitabili, ma finora non gravavano sul consumatore. Per attenuare l'effetto psicologico sul pubblico in generale, appena sarà tornato Cripps, il governo lancerà una grande campagna di propaganda per aumentare le esportazioni sul mercato americano.

c. m. f.

Misteriose circostanze sulla tragica gita in barca

Gallarate, 13 settembre.

Alcune circostanze della drammatica gita sul Lago Maggiore effettuata dai coniugi rag. Oscar Reschofsky, quarantenne, e Lina Pecoraro, pure quarantenne, dimoranti nella nostra città, lui presso la madre, lei con i genitori, apparirebbero misteriose. Il perchè di questo diverso domicilio si spiega col fatto che i due, sposatisi nel settembre 1945, si erano poi separati consensualmente pochi mesi dopo. Il Reschofsky, oriundo di Budapest, ex-campione di lotta libera, è da molti anni impiegato alla Azienda tranviaria. La Pecoraro, abile sarta, si era messa a lavorare in proprio. La decisione dei coniugi di separarsi era stata provocata da incompatibilità di carattere e pare da inconciliabili malumori nati tra le due suocere. Tuttavia i due sposi non avevano rotto del tutto i rapporti e si telefonavano ogni tanto; anzi, qualche volta la Pecoraro usciva per brevi passeggiate col marito. Sembra anche che la gita effettuata sul lago dovesse essere il segno della loro avvenuta riconciliazione. Come è noto, il marito è stato ora fermato dai carabinieri di Angera. Egli ha detto solamente che il canotto si è rovesciato in mezzo al lago.

Heuss s'insedia nel castello di Brühl

Oggi Adenauer sarà incaricato di formare il Governo

(Dal nostro inviato speciale)

Bonn, 13 settembre.

La prima giornata del presidente della repubblica Teodoro Heuss è stata laboriosa, ma certamente fruttuosa. Diciamo questo perchè stamane, quando egli ha ricevuto i tre alti commissari delle potenze occupanti Mac Cloy, Robertson e Poncet, che gli hanno espresso le loro congratulazioni per la sua elezione a capo dello stato, essi hanno compiuto sicuramente assai più di un semplice atto protocollare. Va tenuto presente, perchè ha un suo particolare significato di valore politico, il fatto che colui che ha rivolto il saluto al presidente della repubblica tedesca è stato l'alto commissario francese.

Dopo avere reso omaggio alle sue eminenti qualità intellettuali e morali ed avere espresso la soddisfazione dei tre alleati occidentali per avere essi potuto spianare la via all'atto storico della fondazione della repubblica e della sua nomina a presidente, l'alto commissario francese lo ha assicurato che «egli troverà gli alleati occidentali sempre disposti a facilitare in tutti i modi il compimento della sua nobile missione; perchè il desiderio dei governi alleati è che la Germania, ammaestrata da una dura esperienza, risani le sue ferite, si rimetta al lavoro e ritrovi il cammino della democrazia che la condurrà in seno alla famiglia dei popoli liberi e pacifici».

Il presidente Heuss ha risposto con poche parole, che però contengono una grande promessa: «Io so che i compiti che il mio popolo ed io assumiamo sono quasi sovrumani — ha detto il presidente — ma la profonda fede nei comuni ideali di libertà, di democrazia e di pace mi conforta nella certezza che li assolveremo. Il popolo tedesco ed io apprezziamo altamente la fiducia e la speranza che gli alleati pongono nella Germania e affermiamo che essa è disposta a sacrificare una parte della sua sovranità per coordinare alla pacificazione e alla ricostruzione europee».

Il presidente ha poi ricevuto i rappresentanti di ben 33 nazioni. Tra questi, il console generale d'Italia a Francoforte, colonnello Gallina, che ha espresso le felicitazioni ed i voti più vivi del Governo italiano. Immediatamente dopo, il presidente ha ricevuto il visitatore apostolico in Germania, arcivescovo Münch, che gli ha testimoniato la soddisfazione del Pontefice ed espresso il suo augurio più fervido per l'opera di pace cui ha assicurato voler dedicare tutte le sue forze fisiche e spirituali. E' stata poi la volta del cardinale Frings, arcivescovo di Colonia, alla cui diocesi appartiene la capitale. Per ultimi ha ricevuto i capi dei partiti, incominciando da Adenauer.

Nel pomeriggio il presidente del Senato, Arnold, ha ospitato al principesco castello di Brühl — a una ventina di chilometri da Bonn, cioè nelle immediate vicinanze di Colonia — i membri del Parlamento e i ministri di tutti i paesi, e signore, per assistere alla festosa consegna del castello al presidente della repubblica, affinchè egli possa disporne come residenza ufficiale.

Più di duemila invitati hanno potuto stringere la mano al presidente della repubblica nella piccola sala dei ricevimenti a pianterreno.

Domani mattina il presidente della repubblica riceverà i capi dei partiti. Negli ambienti parlamentari si sa che si tratta, più che altro, di una formalità; poichè è ormai sicuro che sarà Adenauer a comporre il governo. Si dice anzi che Adenauer è già riuscito a placare le ire dei cristiano-sociali bavaresi per l'affronto subito a causa della «rivoluzioncella di palazzo» di Arnold, che ha soffiato al bavarese Erhard la presidenza del Senato; e che, con quasi assoluta certezza, già domani, recandosi dal presidente della repubblica, gli potrà sottoporre la lista dei suoi ministri.

Adenauer stasera mi ha detto: «Non abbiamo tempo da perdere. L'inverno sta già battendo alle porte. Ieri ho chiesto a Mac Cloy d'intervenire affinchè gli smantellamenti industriali nella Ruhr non disturbino la nostra opera di ricostruzione e di pacificazione sociale. Sarà uno dei più urgenti problemi da affrontare e risolvere cogli alleati. Io confido nella loro saggezza politica. D'altra parte il presidente della repubblica è garante presso gli alleati della buona volontà che anima me e tutto il popolo tedesco».

l. m.

RAGAZZO FUGGITO DI CASA

Per vedere il mare perde la mamma

Ventimiglia, 13 settembre.

L'attenzione di una pattuglia di gendarmi francesi veniva attirata, ieri sera, da un giovane ciclista che, pedalando con estrema fatica, avanzava a zig-zag per la strada della Valletta, nei pressi del porto di Tolone. In una curva, certamente all'estremo delle forze, il giovane cadeva pesantemente restando inanimato al suolo. Prontamente soccorso dai poliziotti, veniva condotto al posto di polizia, dove raccontava di essere fuggito di casa per evitare ulteriori maltrattamenti da parte del suo padrone. Il racconto del ragazzo, inframezzato di reticenze e contraddizioni, lasciava piuttosto scettici i gendarmi, i quali, quando venivano a sapere che si chiamava Albert Dall, di 14 anni, e che era fuggito da Troyes, comprendevano quale triste vicenda si nascondeva sotto la fuga del giovinetto, vicenda di dominio pubblico, ignorata soltanto dal piccolo protagonista.

Albert Dall, come tutti gli altri ragazzi della sua età, desiderava vedere il mare e le navi che lo solcano. Cinque giorni fa metteva in atto il suo proposito e con una comune bicicletta da passeggio si dirigeva verso il Mediterraneo, desiderando vedere soprattutto il mare della Costa Azzurra. In tasca non aveva che 200 franchi, frutto dei suoi piccoli risparmi. La mamma del piccolo fuggiasco, una giovane sarta di Troyes, constatata la scomparsa del figlio, avvisava prontamente la polizia; ma alle prime indagini negative, temendo qualche disgrazia e fortemente scoraggiata, si uccideva nella sua abitazione. Frattanto il piccolo Dall, ignaro del tragico gesto della madre, percorrendo chilometri su chilometri, e spesso privandosi del cibo (i 200 franchi erano presto sfumati), riusciva a raggiungere la Costa. Dopo avere visto il porto di Tolone, stabiliva ieri sera di recarsi a Nizza, ma estenuato dallo sforzo e dalla fame all'uscita del porto francese, come abbiamo raccontato, veniva colpito da malore.

Tre campioni del mondo al velodromo torinese

Una grande riunione ciclistica è stata organizzata sulla pista del Velodromo torinese per la sera di martedì 20 corrente; i migliori assi mondiali ed italiani saranno presenti, sì da garantire uno spettacolo veramente d'eccezione, ricco di prove di velocità e di mezzofondo.

Con Van Steenbergen, campione del mondo dei professionisti su strada e Coppi, maglia iridata nell'inseguimento, che già da ieri avevano assicurato la loro presenza, sarà della partita un terzo vincitore di Copenaghen, l'inglese Harris, che, passato nei ranghi dei professionisti, ha confermato quest'anno la sua superiorità rivelata già tra le file dei dilettanti.

Insieme ai tre «campionissimi» un contorno di figure di primo piano, sia tra i nostri corridori, che tra quelli stranieri. Tra i nostri hanno già firmato Bartali, Magni, Leoni ed altri campioni

La professoressa milanese è convinta del "dodici„

Milano, 13 settembre.

Secondo notizie ufficiose, i «dodici» nella prima settimana del Totocalcio sarebbero tre e vinti precisamente dal cuoco milanese Umberto Gilardi; dal vicentino Peruzzo Battista e dal romano Zeppieri Costantino.

La direzione milanese ha confermato che i pronostici indovinati dalla signorina Liliana Zeda sono soltanto quattro. Tuttavia l'avvenente professoressa di matematica, intervistata da alcuni giornalisti, ha insistito nel confermare di avere effettivamente totalizzato un «dodici», pur non essendo in grado di esibire la schedina che avrebbe vinto i milioni. Essa ha dichiarato di avere consegnato la schedina al fidanzato — che è un ufficiale della «Celere» — ritenendo in questo modo di averla riposta in mani più sicure.

La presunta vincitrice non ha sporto affatto regolare reclamo, per il quale esiste un termine che scadrà lunedì prossimo; ciò è fonte di sorpresa e di dubbi, specie negli ambienti direttivi del concorso pronostici.

Completa la cronaca totocalcistica la faccia tosta di una diciottenne che, presentatasi quest'oggi agli uffici del Totocalcio, reclamava una vincita di dodici punti, esibendo una schedina intestata ad un certo Vittore Canzi abitante ad Affori, e pretendendo la riscossione. Da un pronto esame si rilevava come il bollino fosse stato staccato da altra schedina. Un trucco ormai vecchio, che già lo scorso anno ha portato — trattandosi di azione fraudolenta — al fermo di più di uno di questi ingenui sconsigliati.

Parola è partito per Acqui, dove si sottoporrà ad una breve cura di fanghi. Egli sarà probabilmente in campo domenica a Roma contro la Lazio.

Kunt Nordahl, centro sostegno della nazionale svedese e fratello dell'attuale centrattacco rosso-nero, lascerà il Norrkoping per giocare nel Milan come terzino, qualora il numero degli stranieri tesserati venisse portato da tre a quattro.

I reclami dei calciatori Vitto, Frugali, Vasirani e Torrini sono stati accolti ed essi potranno giocare rispettivamente per il Milan, l'Alessandria, la Cremonese e la Fiorentina.

La Pro Vercelli ha fatto pervenire alla Lega Nazionale un reclamo per la posizione irregolare di un giocatore del Luino, squadra che domenica ha pareggiato coi vercellesi per 1-1.

I campionati piemontesi di tennis avranno inizio, ai campi dello Sporting Club, domani per la terza categoria e sabato per la seconda.

Per le semifinali del campionato mondiale dei medi, Graziano e Fusari salgono questa sera sul ring a New York.

Schulte-Coppi, ad inseguimento, è in progetto per il [illegible] ottobre a Milano.

Informazioni da Mosca annunciano che atlete sovietiche hanno migliorato col tempo di 6'34" il primato mondiale femminile della staffetta podistica 3x800, che apparteneva dal 3 ottobre [illegible] alla squadra francese (7'15"4).

Dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, mancava ai suoi cari 29388

Sartoris Giovanni
di anni 68
Sarto

Ne danno il doloroso annunzio la moglie **Rosina,** la figlia e parenti. I funerali avranno luogo mercoledì 14 corr. alle ore 16,30 partendo dall'abitazione, via Cagliari 31. Il presente serva di partecipazione e di ringraziamento.

La **Ditta Fratelli Vecchietti** prende viva parte al dolore della famiglia per la grave perdita del sig. **SARTORIS GIOVANNI,** suocero del comproprietario sig. **Vecchietti Alberto.** 29346

Le famiglie **Sarda** e **Mantellino** prendono viva parte al dolore che ha colpito la famiglia **Sartoris.**

Dopo lunghe sofferenze è mancato 84118

Vittorio Allasia

Lo piangono la figlia **Gina** con il marito, il cugino fraterno ing. comm. **Renzo Gosso,** il carissimo figlioccio **Paolo Rossello** con i genitori, le cognate, il cognato e nipoti. Funerali modesti e senza fiori partendo dal Cimitero generale mercoledì 14 alle ore 16,30. La presente serve anche da ringraziamento.

Dirigenti, Funzionari e Impiegati della **«Compagnia Riunite Assicurazione»** annunziano con dolore la scomparsa dell'ex-funzionario signor **VITTORIO ALLASIA** avvenuta il 13 settembre 1949 e si associano al lutto della famiglia. 29403

Col pensiero sereno rivolto come sempre alla famiglia, agli amici, al lavoro ed all'arte, mancava ieri 13 settembre 1949 ai suoi cari la

Prof. Alda Moschetti

Ne danno il triste annunzio: il papà dott. **Giuseppe;** la mamma **Ida Fratus;** le sorelle ed i fratelli: **Stefania; Gina** con il consorte **Giuseppe Gherié** e bimbe **Franca** e **Silvana;** dott. **Carlo** con la consorte **Liliana Parinetti; Luciana** con il consorte prof. **Arturo Pasoglio** e bimbi **Ida** e **Lorenzo;** rag. **Mario** e parenti tutti. Un particolare ringraziamento la famiglia rivolge all'amico prof. Ferruccio Ferrero e figlio dott. Franco che affettuosamente sempre le furono vicini. I funerali avranno luogo a Manta (Cuneo) mercoledì 14 settembre alle ore 16. Si prega di non inviare fiori, ricordando invece i bimbi dell'Asilo di Manta. Si dispensa dalle visite e si ringrazia fin d'ora coloro che prenderanno parte al dolore della famiglia. 29399

Stamane, munito dei Conforti religiosi, dopo una vita laboriosa ed onesta, mancava ai suoi cari l'anima buona di

Cunetto Emilio
d'anni 73
Proprietario Autolinee

Angosciati ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Candido Emilia,** con i figli **Luigi, Giuseppe, Teresa** e **Albino** con le rispettive famiglie; i suoi adorati nipoti e parenti tutti.
Non fiori, ma opere di bene.
Fossano, 13 settembre 1949.
I funerali avranno luogo giovedì 15 corrente alle ore 9, partendo dall'abitazione dell'Estinto, viale Bra 4.

E' serenamente spirata la

N.D. Gina Rosselli Celesia di Vegliasco

Ne danno il triste annuncio la sorella **Elsa Carlarzo-Celesia,** di **Vegliasco;** i cognati: **Gianna Celesia di Vegliasco Croce; Adele Rosselli; Maria Rosselli** e consorte; **Maria Maroni-Rosselli; Ludovico Rosselli** e consorte; **Luigi Giuseppe Rosselli** e consorte; **Elena Rosselli Caravadossi;** i nipoti: **Celesia di Vegliasco; Carlarzo; Maroni; Rosselli e Sanvenero Rosselli.**
I funerali avranno luogo mercoledì 14 corrente alle ore 10 nella chiesa parrocchiale di Alassio.

Cristianamente è mancata

Panero Maria ved. Billia

Ne danno il tristissimo annunzio le figlie: **Teresa, Francesca** vedova **Bosco** col figlio **Franco,** ed **Emma** unitamente alle affezionate **Gianna Astrua** e **Franca Bertone.** Funerali oggi mercoledì ore 15,30 da via Santa Chiara 36.

E' deceduta ad Andrate l'anima eletta di

Irene Solarolli Molino

A funerali avvenuti ne danno notizie, addolorati, il marito **Gesimo,** ispettore delle ferrovie; il figlio **Piero;** la sorella **Agnese,** il fratello **Riccardo;** cognate, nipoti e parenti tutti. Si ringraziano quanti presero parte al lutto e, tra questi, i villeggianti e la popolazione di Andrate per il loro affettuoso interessamento.

L'amatissimo 84112

Rag. Antonio Michelotti

dopo lunga, dolorosa malattia, è improvvisamente mancato ai suoi cari congiunti. Il fratello **Mario,** la sorella **Giuseppina,** il cognato **Ugo Berse** e l'amato nipote, unitamente ai parenti tutti, ne danno la dolorosa notizia a funerali avvenuti. Si dispensa dalle visite, e si ringraziano tutti quelli che vorranno unirsi al loro dolore.

Dopo aver dedicato la propria esistenza al lavoro ed agli affetti famigliari, è mancato ai suoi cari

Galli Mario
decoratore

Ne danno il triste annunzio: la moglie, i figli, il padre e i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 14 corr. alle ore 14,30 partendo da via Verolengo 109. La presente serva di ringraziamento. La famiglia non prende il lutto.

Per espressa volontà dell'Estinta, a funerali avvenuti si annunzia che la

MARCHESA
Elisa Ceva Soldati

è deceduta l'8 settembre corr. con tutti i conforti religiosi e la speciale benedizione del Santo Padre, assistita dalla fedele Pari.
Vienna - Genova, S. Ilario, 12 settembre 1949.

Il 10 settembre mancava improvvisamente 29373

Fanny Lang ved. Bertoldo

Ne danno il triste annunzio, a funerali avvenuti, il fratello **Ignazio** e famiglia, la sorella **Maria, Tina Feletti** ved. **Lang,** zii, zie, cognati e parenti tutti. Si ringraziano le gentili persone che hanno preso parte alla mesta cerimonia.
Nole, 13 settembre 1949.

Il 9 corrente, munito dei conforti religiosi, è mancato ai suoi cari il

CONTE
Radicati di Primeglio Carlo
Cav. Uff. dell'Ordine Mauriziano

Ne danno il triste annuncio, a funerali avvenuti, i figli, nuore, nipoti e parenti tutti. 29384
Appiano Gentile (Como).

Dopo lunghe sofferenze spirava ieri l'anima buona di

Pareti Angelo

Lo piangono la moglie **Carrera Angela,** fratelli, cognati e cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 9,30 partendo da via Galliari 5. La presente serve da invito e ringraziamento.

Nel 2° anniversario della scomparsa dell'indimenticabile

Roselli Umberto

la moglie **Appendino Tina** e figlio rag. **Carlo,** con immutato dolore, lo ricordano a quanti lo conobbero e stimarono. 29147
Torino, 14 settembre 1949.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile